

# Dal Paesaggio di Alvar Aalto al Museo del Paesaggio



POLITECNICO DI MILANO  
Facoltà di Architettura e Società  
Corso in Scienze dell'Architettura  
A.A. 2011-2012  
Studenti: Devis Clavijo Juanita, Aldo Marci  
Relatore: Prof. Andrea Di Franco



*Non esistiamo che in un paesaggio, e siamo figli di  
un paesaggio*  
John Constable



# Sommario

Introduzione	5
1. Alvar Aalto	9
1.1 Biografia Essenziale	9
1.2 Aalto e la natura	11
1.3 Aalto e la città	13
1.4 Pensiero e Opera	14
1.5 Säynätsalo	21
1.6 Il Municipio di Säynätsalo	25
2. Il Progetto	31
2.1 Il Terreno	31
2.2 La scelta della posizione del progetto	35
2.3 Museo del paesaggio: significato, idee e aspirazioni	36
2.4 L'area espositiva	39
2.5 Il Bookshop	44
2.6 L'Auditorium	46
2.7 La corte interna	48
2.8 I Materiali	51
3. Conclusioni	54
4. Allegati Grafici	56
5. Riferimenti	63
5.1 Testi Consultati	63
5.2 Filmografia	64
5.3 Siti Consultati	64
6. Elenco d'immagini	65



# Introduzione

Il lavoro presentato in questa tesi è il frutto di uno studio e di una sperimentazione inerenti la creazione di un museo del paesaggio a Säynätsalo, in un contesto in cui il dialogo instaurato tra il municipio progettato dall'architetto finlandese Alvar Aalto e il connubio creato dalla relazione tra villaggio e natura che lo circonda diventa tema preponderante del progetto. Il luogo, immerso nella natura della regione dei laghi in Finlandia, è situato all'interno di una piccola comunità in una regione in cui la presenza delle foreste è l'elemento dominante.

Sono queste foreste la risorsa che sviluppa la cultura e l'economia del piccolo paese di Säynätsalo. Sorto attorno alla locale industria del legname, vive dell'intimo legame tra i bassi rilievi ricoperti dalle foreste e le costruzioni sul lago. In questo contesto Aalto progetta il masterplan e successivamente il municipio del piccolo comune. L'oggetto delle nostre ricerche è la relazione che viene ad instaurarsi tra gli spazi progettati da Alvar Aalto, il villaggio e la natura circostante.

Le richieste progettuali esigevano la costruzione di un museo del paesaggio, un auditorio ed un bookshop, all'interno di un lotto di forma triangolare arricchito dall'opera di Alvar Aalto. L'ideazione di questo progetto non poteva essere improntata ad una mera esigenza funzionale, ma doveva contenere una possibilità di dialogo con il suo intorno.

Il lotto, dotato di una lieve pendenza, è caratterizzato nella parte settentrionale e sud-occidentale da una distesa di conifere, principalmente abeti rossi, dell'altezza media superiore ai 20 metri che contornano il municipio di Aalto; nella parte meridionale, orientale e settentrionale è delimitato da due strade affiancate da una pista ciclabile, mentre la parte occidentale è limitata da una serie di costruzioni basse.

Cercare di integrare il concetto di paesaggio nel museo ha condotto la nostra ricerca ad una costante riflessione sulle intenzioni progettuali. Da questo sforzo è scaturito un progetto fortemente legato al territorio

di Säynätsalo, instaurato sulle relazioni che intercorrono tra l'ambiente urbanizzato e la piccola parte di foresta.

Il progetto è improntato al concetto di "umanizzazione dell'architettura", teoria propria di Aalto, presentata nelle lezioni tenute in qualità di visiting professor negli anni '40 presso il MIT di Cambridge (MA, USA). Secondo l'architetto sono prioritari gli aspetti che mettono l'uomo al centro della progettazione, ovvero quelli umani, psicologici, filosofici, visivi e sociali. Il museo del paesaggio non deve trasformarsi in un mero contenitore di opere, poiché è l'esperienza dell'attraversare il suo spazio parte integrante del percorso culturale che vogliamo far compiere all'ospite.

L'edificio è composto da due grandi volumi, l'auditorio e l'area espositiva, articolati nello spazio attraverso un corpo sopraelevato contenente il bookshop. La corte a forma irregolare che si viene a creare all'interno di questi corpi non è chiusa, poiché è concepita per permettere il libero flusso all'interno di uno spazio aperto, sia verso la parte bassa dell'isola con il lago a sud, sia verso il municipio a nord. I limiti di tale spazio sono costituiti dal volume dell'auditorio disposto nel margine orientale e dal complesso del museo nel margine occidentale.

Il museo si adagia sulle curve di livello del terreno seguendole dolcemente attraverso le rampe che con il loro percorso sono il fondamento dello spazio del museo del paesaggio. Nel piano inferiore ricalcano la pendenza del terreno e la restituiscono all'interno dando vita così ad un itinerario in lieve ascesa attraverso gli spazi espositivi. L'esperienza del visitatore perdura scoprendo il tetto giardino dove può ammirare lo spazio esterno, da una prospettiva diversa. Il percorso è lo strumento per fare intraprendere all'ospite una esperienza di riflessione attraverso gli elementi del paesaggio.

Questo diverso approccio nei confronti della natura è ottenuto tramite l'isolamento di un singolo elemento naturale rispetto al suo contesto. Il patio interno alla struttura museale ne è un esempio. Esso nasce nell'intento di contenere un elemento presente nel paesaggio, come fece Sverre Fehn nel Padiglione dei Paesi Scandinavi alla Biennale di Venezia nel 1958. Questa inclusione è scaturita dall'intenzione di preservare una pianta all'interno dell'edificio, giungendo alla creazione di un vuoto attorno al quale si genera lo spazio del museo.

Il percorso e susseguirsi delle sale, che si articolano attorno alla corte aperta, consente di ammirare la pianta in ogni suo dettaglio ad altezze non abituali. Il museo traendo ispirazione dalle riflessioni di Aalto ricerca un continuo dialogo con l'elemento naturale.

La foresta si colloca nell'estremo sud occidentale del museo. Gli alberi, dotati di un'altezza superiore all'edificio, disegnano la propria ombra sul prospetto e la silhouette della pianta museo si fonde con quella formata dalla foresta.

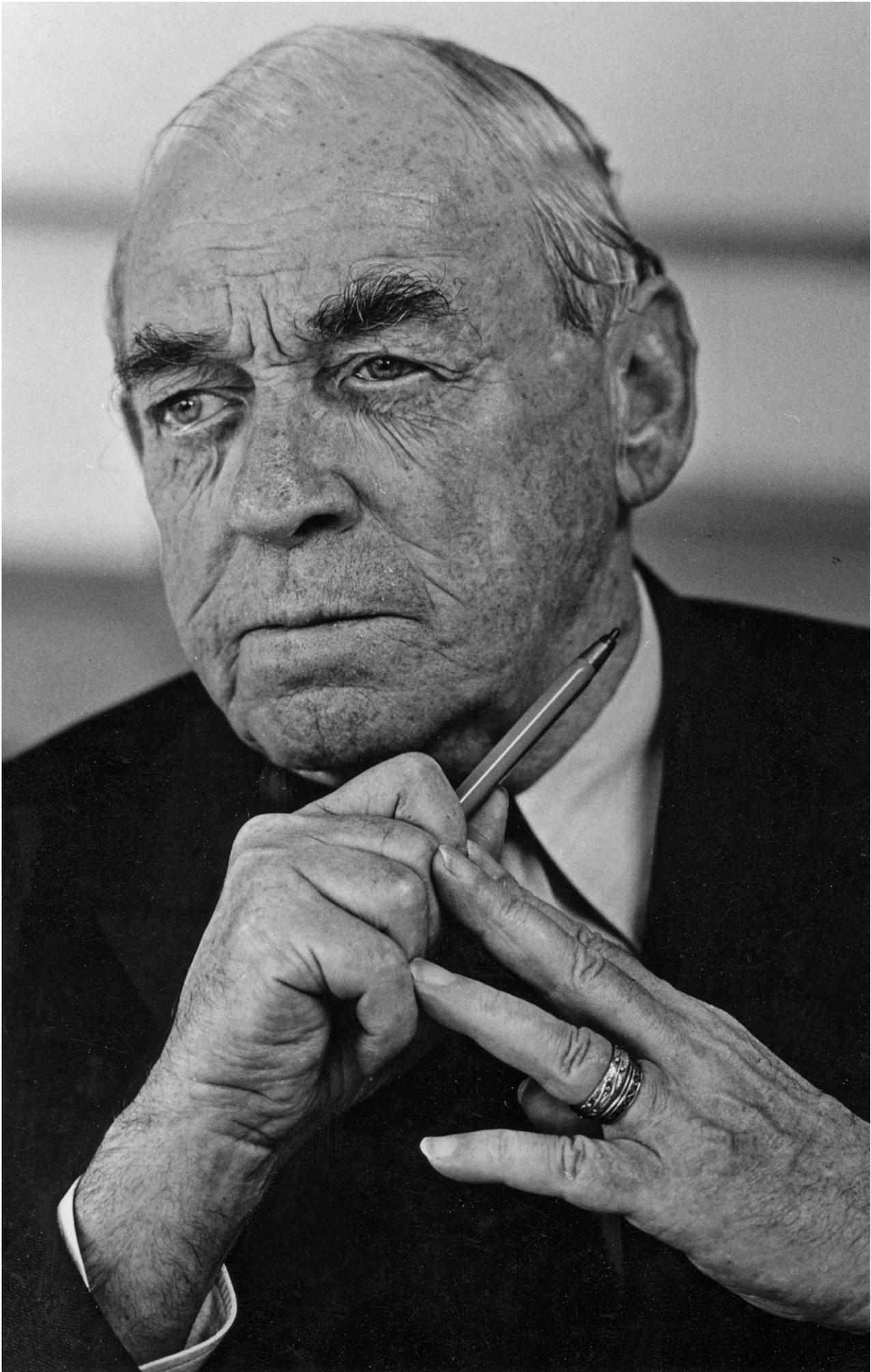
La presenza di percorsi mai imposti garantisce la libertà di movimento, questo è evidente nell'ultimo livello del museo o nella sua connessione

al corpo dell'auditorio, dove il bookshop è solo suggerito.

Le superfici trasparenti della libreria permettono l'ingresso della luce naturale e sono ritmate dalla presenza di elementi lignei che assolvono alla funzione statica; in particolare il bookshop perde la percezione all'esterno di elemento massivo e idealmente si connette alla libreria progettata da Aalto e alla sfondo formato dall'insieme disordinato dei tronchi degli alberi.

Il percorso continua attraverso l'auditorio che presenta una duplice anima: una superficie trasparente e una costituita da mattoni bianchi. Le superfici opache a nord chiudono l'edificio e ricevono la passerella e a sud dichiarano con la loro compattezza la presenza della sala. Le superfici trasparenti richiamano quelle del bookshop, esprimono la loro destinazione ed instaurano un dialogo con il contesto urbanizzato di Säynätsalo.

I percorsi negli spazi esterni portano l'ospite a decidere se seguire la piccola strada asfaltata e passare al fianco dell'auditorio, oppure salire la lieve pendenza che attraverso la corte o la foresta permette di raggiungere il municipio di Aalto.



# 1. Alvar Aalto

## 1.1 Biografia Essenziale

Alvar Aalto nasce a Courtane, Bosnia, nel 1898 dal padre Johan Henrik Aalto, ingegnere forestale e da Selva Mathilda Hacksted. Erano cinque figli di cui solo quattro sopravvissero fino alla vita adulta.

Fig. 1.1 Ritratto di Alvar Aalto

Motivati dall'idea di far frequentare ai figli scuole migliori, la famiglia decide nel 1903 di trasferirsi a Jyväskylä in Finlandia dove risiederà fino al 1918. La scelta della scuola è stata motivata dall'essere la prima scuola secondaria in lingua finlandese dove Aalto ricevette una educazione classica di stampo umanistico.

Nel 1916, Alvar Aalto, dopo aver superato l'esame di ammissione, si iscrive al Politecnico di Helsinki e durante l'estate intraprende una esperienza di lavoro con l'architetto Salervo. Nel 1918 interrompe i suoi studi a causa della Guerra e si unisce nelle file dei Bianchi durante la guerra civile. Alla fine della guerra riceve dal padre l'incarico di ristrutturare la casa di Mammula, la sorella della madre che il padre aveva sposato alla morte della prima moglie.

Nel 1919 nasce la repubblica finlandese, rendendosi indipendente dall'influenza sovietica.

Nel 1921 si laurea con lode, influenzato dagli insegnamenti di architettura medioevale e scienza dell'architettura moderna.

Dal 1923 al 1927 ritorna a Jyväskylä, dove apre uno studio di architettura sotto il più elegante albergo della città, chiamato "Studio di Architettura e Arte Monumentale di Alvar Aalto". Nello studio assume anche la sua futura moglie Aino Marsio.

La coppia trascorse la luna di miele in Italia e viaggiarono attraverso il paese per un mese e mezzo. Questo viaggio fu fondamentale per Aalto, il quale rimase fortemente colpito da Venezia e dalle tipiche città italiane costruite sulla collina, dal loro inserimento nel paesaggio, dal loro aspetto materico, dalle piazze pubbliche e dai palazzi del potere come quelli di Siena.

Fig. 1.2 Alvar Aalto  
Calascibetta, 1952

Schizzo realizzato durante il  
viaggio di nozze.



Nel 1926 infatti Alvar Aalto scriveva: “ La città sulla collina ... è la forma più pura, caratteristica e naturale del disegno urbano. La sua è soprattutto una bellezza naturale, in quanto essa rivela appieno le sue doti quando viene contemplata dal livello dell’occhio umano, ovverosia dal livello terra”.<sup>1</sup>

In questo periodo si dedica all’architettura razionalista e moderna, conosce personalità di notevole importanza quali Le Corbusier, Johannes Duiker, Sigfried Giedion, Fernand Leger e Lazlo Moholy-Nagy. Partecipa anche a tre CIAM (Congresso Internazionale di Architettura Moderna 1929 -1933) ed ebbe l’opportunità di viaggiare e conoscere Walter Gropius e Karl Moser.

Nel 1933 si trasferisce a Helsinki e progetta la biblioteca di Viipuri. In questo periodo realizza opere che lo rendono sempre più conosciuto all’estero, come il sanatorio di Paimio e la villa Mairea. Dal 1939 al 1940 è responsabile dell’ufficio della resistenza finnica. Al termine della guerra d’inverno del 1940, grazie alla sua rete di conoscenze cerca di trovare i finanziamenti per ricostruire il paese uscito pesantemente danneggiato.

Dal 1945 al 1948 trascorre la sua esperienza americana al MIT, dove tiene numerose conferenze sull’industrializzazione dell’architettura e dei processi del legno. Nel 1949 progetta il municipio di Säynätsalo. Muore la moglie e la sua carriera subisce un arresto per due anni, fino a quando nel 1952 sposa Elissa Mäkinieniemi. Negli anni ’60 diventa una figura di spicco del panorama architettonico internazionale, con opere come la casa di Luis Carré in Francia nel 1956, la chiesa delle tre croci di Imatra tra 1955-1958, il Finlandia Hall ad Helsinki e il palazzo dei congressi di Helsinki. Muore nel 1976 a Helsinki.



Fig. 1.3 Primo Congresso CIAM, La Sarraz, 1928

## 1.2 Aalto e la natura

Nell'architettura di Aalto è sempre possibile individuare due temi che costituiscono l'essenza della progettazione dell'architetto finlandese. Da una parte vi è una assoluta attenzione al rapporto delle opere dell'uomo con la natura, ma allo stesso momento e con la medesima importanza vi è una propensione ad una centralità dell'uomo nel progetto, un nuovo umanesimo in confronto alle idee razionaliste dell'architettura contemporanea specie degli inizi del 900.

“E' abbastanza facile immaginare che la natura allo stato puro e originale, con il suo potere magico, sia di gran lunga superiore a un paesaggio in cui la mano dell'uomo sia visibile, anche qualora questo 'tocco umano sia un fattore di armonia e arricchimento”.

1

La natura per Aalto assume un valore fondamentale, ma è utile fare alcune premesse: Alvar Aalto è un finlandese, figlio di un ingegnere forestale e nipote di un guardia forestale. Da quest'ultimo ricorderà il

Fig. 1.4 Calascibetta,  
Enna, Sicilia

seguito insegnamento: “La foresta può fare a meno dell’uomo, ma l’uomo non può fare a meno della foresta”.<sup>2</sup> Per un finlandese, a causa della storia e dell’economia del paese, la natura non è mai vista come un elemento estraneo; al contrario l’uomo è in simbiosi con l’elemento naturale e ogni sua opera è collocata nell’ambiente in armonia, senza alcuna imitazione. Infatti alla domanda che chiedeva quali caratteristiche dovesse avere una città lui rispose: “ Non si dovrebbe andare da casa al lavoro senza attraversare una foresta”.<sup>3</sup>

Nell’architettura di Aalto quando la natura di un luogo sembrava imprimere un indirizzo deciso il progetto era solito mettere in risalto la morfologia del sito; ma se il luogo invece possedeva doti modeste lui stesso creava il paesaggio. Dei suoi progetti tuttavia è importante sottolineare la complementarità con il terreno e il paesaggio circostante, che donano loro un’armonia esaltandone le qualità.

In questo rapporto così particolare ogni elemento della sua architettura, pur dotato di una sua individualità contribuisce all’insieme del progetto instaurando un rapporto con il paesaggio. Anche quando sembra ispirarsi direttamente alle forme naturali, Aalto non traduce queste forme banalmente nella realtà del progetto: da esse rielabora le emozioni e quanto viene percepito per arrivare ad un progetto che permetta di restituirle pienamente.

---

2 AALTO Cit LAHTI 2005 p.7

3 AALTO Cit REED p.37



## 1.3 Aalto e la città

La vita dell'uomo e quindi l'architettura non possono essere intesi come elementi estranei al contesto naturale: devono cercare qui invece le loro radici e i loro riferimenti entrando in un dialogo profondo.

Queste riflessioni vengono approfondite da Aalto nel viaggio di nozze attraverso l'Italia: qui scopre un nuovo rapporto tra la città e la natura. Moltissimi paesi medievali italiani infatti sono arroccati su una collina per meglio difendersi; il paesaggio naturale originario non è più presente, ma si viene a creare una incredibile simbiosi. I centri del potere sono disposti di solito nel punto più alto, e man mano le abitazioni si dispongono naturalmente lungo i crinali e via via si diradano nel paesaggio. La stessa città quindi viene reinterpretata alla luce di questa riscoperta: le strade a maglia regolare certamente non possono essere del tutto abbandonate ma si fa strada l'idea della possibilità all'interno della città contemporanea della presenza di una maglia irregolare che non si oppone alle resistenze del terreno, che lo segue generando un percorso.

Ma se da una parte vi è una evidente ispirazione legata alla scoperta delle città medievali italiane dall'altra traspare un altro aspetto, poco indagato, legato alla tradizione finlandese. Se da un lato le città finlandesi più importanti sono di antica fondazione, bisognerebbe fare un'attenta distinzione tra le città di fondazione svedese o russa e le città legate alla civitas, allo spirito finlandese. Le città di origine svedese o russa appaiono intelleggibili alla nostra esperienza, nei loro quartieri con gli isolati regolari che si aprono su una piazza nella quale è costruito l'edificio principale. Accanto a queste città, nella Finlandia più nascosta delle foreste e quindi maggiormente legata alla tradizione, permane invece una diversa identità forse legata alle leggende antiche narrate anche nei poemi epici finlandesi come il *Kalèvala*. In queste città nascoste case, granai, essiccatoi delimitano una corte, una "piha".

La corte quindi è in concreto per queste realtà sociali il luogo di incontro della comunità essendo le case piccole e suddivise in pochi ambienti: lo stesso Alvar Aalto ha vissuto in una "piha" a Jyväskylä. Questa esperienza di spazio concreto interno agli isolati, che diviene centro del rapporto pubblico, spazio della relazione diretta tra gli individui in antitesi al rapporto dispersivo e fugace dei marciapiedi delle strade viene assunto da Aalto come ispirazione fin dai primi progetti.

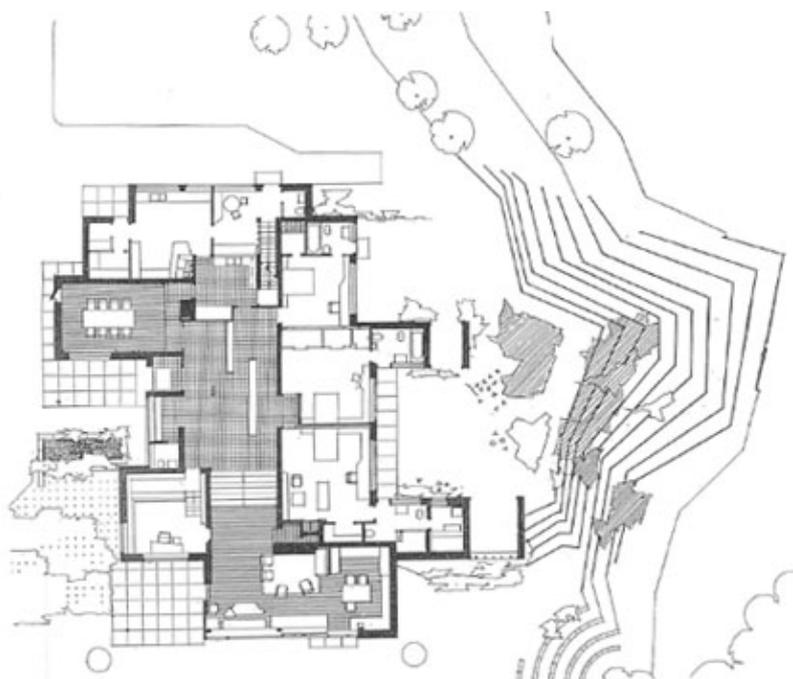
Queste corti generano nell'architettura di Aalto, uno spazio intimo, accogliente, di sosta, di calma, assecondato dai volumi della costruzione aperti sul prospetto interno: all'esterno la foresta, vero reticolo regolare nella sua matrice imposta dalla natura.

## 1.4 Pensiero e Opera

L'insieme delle riflessioni di Aalto trovarono sempre un'applicazione e una sperimentazione nei suoi progetti. A proposito di questo rapporto possiamo citare il progetto costruito per il mercante d'arte francese Louis Carrè nel 1959, il quale aveva acquistato un ampio lotto di terreno in un piccolo villaggio rurale francese tra Chartres e Versailles a circa 50km da Parigi. Il committente richiese la costruzione di una casa privata che potesse raccogliere le sue collezioni d'arte e la biblioteca, con la limitazione che la costruzione dovesse apparire piccola all'esterno ed essere caratterizzata da un tetto importante. Il punto di partenza del progetto non fu la casa, ma il paesaggio: venne progettato il giardino, con un vigneto, il sistema di terrazzamenti in legno con una particolare pendenza e l'anfiteatro. Ma la casa non si mimetizza assolutamente nel paesaggio, entra in simbiosi: la copertura, generosamente dimensionata a causa delle richieste del committente, venne ricoperta da lastre di ardesia blu, una pietra locale, ed inclinato seconda la pendenza del paesaggio circostante che in parte lui aveva contribuito a creare. All'esterno la costruzione è realizzata in mattoni e intonacata e dipinta di bianco: nessuna mimesi quindi ma un connubio articolato fra armonie, inserimenti e giusti contrasti.

Fig. 1.5 Maison Carrè

Pianta del pianterreno





Lo stesso contrasto cromatico, ovvero un colore ritenuto all'epoca come elemento caratterizzante dell'architettura moderna (il bianco, riscontrabile nelle architetture più famose dell'epoca, come nel Bauhaus di Gropius o nelle ville di Le Corbusier), lo si può trovare ed apprezzare in numerosi progetti, come ad esempio nella parte esterna della muratura della Casa Sperimentale a Muuratsalo. Nella casa di Muuratsalo è fortemente voluto il contrasto tra corte, casa all'interno e ambiente esterno: all'interno varie tessiture di mattoni sono lasciate nella colorazione naturale, mentre l'esterno è dipinto di bianco, in contrasto con i colori della terra del bosco di conifere, ma in elegante armonia con il paesaggio circostante, con il blu del lago poco distante e con le ombre degli alberi che si disegnano sui muri esterni. L'idea della "città sulla collina" è alla base del municipio progettato a Säynätsalo nel 1949.

Oltre al tema del rapporto con la natura, in Aalto possiamo riscontrare un'attenzione al rapporto dell'uomo con l'architettura da lui concepita. In un periodo caratterizzato da un pensiero architettonico

Fig. 1.6 Maison Carrè

Veduta dall'alto

Fig. 1.7 Casa Sperimentale di Muuratsalo

Veduta dall'esterno



prevalentemente razionalista e funzionalista, Alvar Aalto cerca di progettare un'architettura per l'uomo, in funzione della sua vita. Questo è un elemento fondante della sua architettura, considerando anche l'epoca in cui inizia ad affrontare questa tematica: in piena epoca razionalista Aalto non era un architetto estraneo ai dibattiti internazionali, partecipò al CIAM e fece diversi viaggi all'estero, dove trovò diverse fonti di ispirazione.

Fin dall'inizio porta avanti questa ricerca come nella progettazione del sanatorio di Paimio in Finlandia nel 1929. Il sanatorio fu commissionato dopo la vittoria di un concorso dai comuni e città della regione Varsinais-Suomi a causa della diffusione della tubercolosi in Finlandia, nel periodo compreso tra le due guerre mondiali. Sicuramente l'intero progetto è di carattere moderno, tipico dell'architettura dell'epoca, anche perché proprio in quegli anni Aalto aveva compiuto delle esperienze all'estero in Olanda e a Parigi dove aveva potuto osservare le nuove costruzioni. L'edificio presenta numerose ali costruite in cemento caratterizzate dalle terrazze per i malati. Sono gli interni gli elementi studiati maggiormente da Aalto per poter fornire ai pazienti un'ambiente adeguato alla lunga degenza. Gli arredi interni del foyer sono stati disegnati da Aalto per sottolineare il senso d'accoglienza: gli scaffali per le pantofole, gli sgabelli in metallo impilabili. La tavolozza dei colori che prevale negli spazi pubblici è una combinazione tra il blu, il giallo, il grigio e il bianco e crea un'atmosfera tranquilla e luminosa. Le camere dei pazienti sono disposte su un solo lato, in modo che il corridoio risulti illuminato solo da luce naturale ed esse siano rivolte tutte verso sud/sud-est così da favorire il soleggiamento. Gli elementi

che denotano l'attenzione per l'uomo-paziente da parte di Aalto, riguardano lo studio dell'utilizzo della luce solare in combinazione con il sistema di riscaldamento e la decisione di concentrare nel soffitto le colorazioni delle camere dal momento che i pazienti potevano passare anche molto tempo distesi a letto. La stessa attenzione si riscontra in ogni dettaglio volto a migliorare e ad umanizzare l'architettura: dalle ringhiere delle scale ai lavabi, alle sale comuni caratterizzate dalla sedia appositamente disegnata, nota appunto come modello Paimio.

L'attenzione per i dettagli la si può notare in tutte le opere successive, da quelle famose come il municipio di Säynätsalo al meno noto Kansaneläkelaitos KELA (Istituto Nazionale per le Pensioni) costruito ad Helsinki negli anni cinquanta. Anche in quest'ultimo progetto Aalto cerca di creare un luogo di lavoro piacevole e senza restrizioni, in un ambiente illuminato e in un'atmosfera pulita. La forma del lotto triangolare presentò numerosi problemi ma Aalto decise di prediligere una struttura aperta e di spezzare l'enorme edificio pubblico in più nuclei in modo da sminuire la retorica dell'amministrazione pubblica



Fig. 1.8 Sanatorio di Paimio

Scale Principali

Fig. 1.9 Biblioteca  
civica

Auditorium



rendendola più vicina ai cittadini, con anche in questo caso la creazione di una piazzetta sopraelevata e di un percorso verde in certi versi simile negli intenti a quella del municipio di Säynätsalo. Similmente al sanatorio di Paimio sono gli interni la parte fondamentale: i colori presentano combinazione calde e gradevoli e variano nei diversi ambienti, si predilige sempre l'illuminazione naturale; l'aula adibita ai servizi generali al pubblico conteneva ventotto cubicoli curati fin nei minimi dettagli affinché il singolo utente potesse avere un colloquio con il funzionario in totale privacy.

Ma se l'armonia con il paesaggio naturale e il rispetto per l'uomo sono alla base dell'architettura di Aalto allora uno degli strumenti per poter portare a compimento queste ricerche sono lo studio e l'utilizzo dei materiali. Alvar Aalto non si occupa solo della progettazione di edifici ma anche della creazione di nuovi oggetti dalle forme nuove, grazie anche alla fondazione della Artek che commercializza i suoi oggetti e mobili. Fin dai primi anni della sua professione Aalto è in contatto con

il mondo industriale ed è portato ad avere un approccio innovativo ai materiali, soprattutto a quelli della tradizione finlandese come il legno. Ecco quindi la nascita di nuovi sistemi di lavorazione che possano sfruttare l'abbondante materia prima finlandese, coniugandola però ad una progettazione indirizzata al benessere dell'uomo come nel caso della già citata sedia Paimio. Un altro esempio a riguardo del diverso uso rispetto alla tradizione del materiale ligneo è riscontrabile nella villa Maireia costruita nel 1938 per la figlia del magnate dell'industria del legno e della carta. In questo progetto la torre asimmetrica che domina l'ala ovest e che contiene lo studio, con il suo rivestimento in legno scuro crea una forte tensione nella forma complessiva dell'edificio. Il legno è utilizzato nella famosa entrata costituita da un baldacchino di forma completamente libera supportata da due colonne, con pareti formate da pali intrecciati con alcuni cespugli. Anche la scala interna sembra sorretta da questo susseguirsi di pali in legno e combina regolarità ed irregolarità.

Ma non solo il legno viene utilizzato, anche altri materiali come lastre in pietra locale, come si può riscontrare anche nel comune di Säynätsalo, o addirittura il cuoio nella creazione delle eleganti maniglie delle porte del municipio e di altri edifici, sempre con l'intento di umanizzare l'architettura.

Si potrebbe essere tentati dall'affermare che il laterizio sia un elemento estraneo alla tradizione finlandese e che Aalto possa esserne rimasto affascinato nel viaggio di nozze attraverso l'Italia, dove iniziò a



Fig. 1.10 Casa Sperimentale di Muuratsalo

Particolare Muratura

riflettere sul concetto di città-collina. Non è così poiché anche in Finlandia sono presenti castelli antichi caratterizzati da spesse murature in mattoni. Alvar Aalto cerca di studiare meglio il laterizio cercando di andare oltre un utilizzo meramente statico, di riuscire a comprenderlo appieno nelle sue potenzialità per poter perseguire i suoi fini architettonici. Da questo punto di vista è interessante la Casa Sperimentale di Muuratsalo, località vicino al municipio di Säynätsalo che aveva terminato poco prima. L'utilizzo di una serie differente di rivestimenti in laterizio secondo varie e mutevoli disposizioni dimostra un grande attenzione al dettaglio e alla percezione di una struttura muraria.

Nel municipio di Säynätsalo l'uso del mattone è fondamentale e al di fuori anche dell'utilizzo tradizionale, come nell'uso del rivestimento della torre della sala consigliare in cui a causa degli sbalzi deve ricorrere all'uso di elementi in acciaio per risolvere lo sbalzo. Il mattone è studiato da Aalto anche nella creazione degli accostamenti cromatici interni e disposto attentamente proprio per umanizzare l'architettura con il suo colore caldo. Ma non è solo l'attenzione nell'utilizzo del materiale che colpisce in Aalto, ma anche l'attenzione e lo studio della produzione di ogni singolo elemento. Fra le molte opere che è possibile citare a tale proposito, la costruzione della residenza per studenti senior denominata Baker House del 1947. Questo progetto fu importante perché fu il primo progetto che assunse forme planimetriche curve e che sperimentò l'utilizzo dell'espressività del mattone come rivestimento esterno in un edificio pubblico. Anche in questo caso diviene evidente l'intenzione di Aalto di umanizzare un'architettura che per esigenze funzionali era alta ben sette piani: la differente caratterizzazione dei prospetti, uno seghettato nel prospetto nord ed uno ondulato nel lato sud dove sono disposti gli alloggi. Ma sono i mattoni e la loro disposizione e quindi l'utilizzo del materiale la chiave di questa architettura. Aalto decise di ricercare una attenzione particolare alla superficie dei laterizi e alla loro disposizione. I mattoni furono fabbricati vicino a Boston, con argilla locale essiccata attraverso un processo naturale e la cottura fu eseguita solo esclusivamente con legno di quercia. I colori variavano tra il giallo paglierino al nero, anche se la tonalità predominante è il rosso vivo. La disposizione sulle pareti esterne avvenne in modo tale che i corsi orizzontali risultassero più profondi di quelli verticali. Se da un lato questo era legato anche ad un motivo tecnico a causa delle irregolarità dei mattoni, si veniva a creare una facciata che si trasformava a seconda dell'inclinazione della luce sulle pareti.



## 1.5 Säynätsalo

Säynätsalo è una comunità distribuita su tre isole del lago Päijänne, nel distretto di Jyväskylä, situata geograficamente nella parte centrale della Finlandia meridionale. Il lago Päijänne è stato un'importante via di comunicazione per i traffici commerciali finlandesi grazie ai canali che lo collegavano ai laghi circostanti. Il lago ha una superficie di 1.080,63 km<sup>2</sup> ed è il secondo lago più esteso del Paese e l'ottavo d'Europa.

I colori che contraddistinguono questo angolo di Finlandia variano ovviamente secondo le stagioni: il blu del cielo e del lago donano le sfumature più forti assieme ai verdi brillanti della foresta nella stagione estiva; in inverno l'intero paesaggio è ricoperto da una coltre di neve che riflette la modesta luce della stagione fredda.

Il comune rimase indipendente fino al 1993, quando si decise di accorparlo alla città di Jyväskylä capitale del distretto omonimo. Il clima è particolarmente rigido e caratteristico della regione scandinava

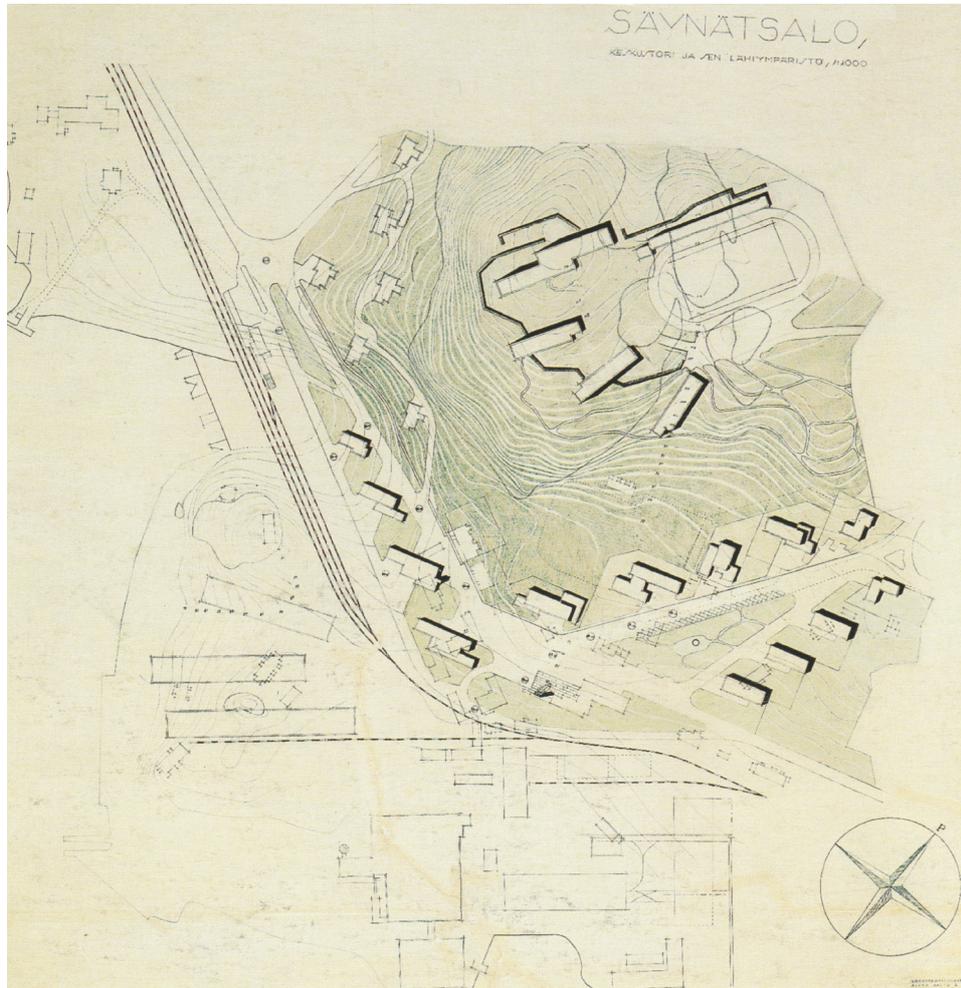
Fig. 1.11 Säynätsalo  
Vista aerea

Fig. 1.12 Säynätsalo

Piano regolatore (1947),  
Alvar Aalto

Fig. 1.13 Säynätsalo  
(a destra)

Schizzi della pianta e dei  
prospetti sulla planimetria  
generale, Alvar Aalto



con temperature massime invernali di -13 gradi. La regione è ricoperta dalle foreste, materia prima essenziale specie all'inizio del secolo per lo sviluppo dell'economia locale. Le essenze dominanti il paesaggio sono le betulle, i pini e gli abeti rossi.

L'edilizia locale è per la maggior parte residenziale, a bassa densità con edifici caratterizzati da un'altezza modesta distribuiti nel verde dell'isola. Fra gli edifici di maggior rilievo è doveroso porre in evidenza la fabbrica della lavorazione del legname, vero motore economico, posta nell'estremità meridionale.

La storia di Säynätsalo è sinergica all'industria del legname iniziata sull'isola nel 1897 grazie a Johannes Parviainen. Dopo la continua espansione dell'industria del legname negli anni '40 la popolazione raggiunse i tremila abitanti, metà dei quali impiegati nelle fabbriche.

Nel 1942 la fabbrica decise di affidare ad Alvar Aalto la creazione del masterplan dell'isola principale. I disegni sono datati tra il 1944 e il 1947 e presentano due idee distinte: la prima idea si prefigurava un'acropoli dedicata alla cultura e allo sport nel punto più alto dell'isola, mentre la seconda si specializzava nella progettazione di una piazza triangolare con una disposizione a ventaglio degli edifici pubblici e con delle abitazioni caratterizzate da una bassa altezza. La forma a ventaglio venne privilegiata da Aalto, una soluzione già sperimentata nella zona di Sunila: ai lati del parco sono disposte le strade che convergono nel municipio, con le abitazioni disposte regolarmente che si affacciano

quindi su un parco con un filare di alberi disposti centralmente e non inteso quale radura aperta.

Il concorso ad invito per la realizzazione del municipio venne annunciato il 15 settembre 1949. L'area di intervento proposta era di circa 3000 mq, ma era delimitata diversamente da quanto previsto da Aalto. Vennero invitati per presentare le loro idee altri due architetti: Seppo Hytonen, che aveva progettato una scuola e Veikko Raitinen che aveva progettato gli uffici della fabbrica.

I membri della giuria del concorso Auline Blomstedt e Yrjo Lindegren, nominati dall'Associazione degli architetti finlandesi, dichiararono vincitore il progetto di Aalto, che partecipò con lo pseudonimo "Curia". La giuria sottolineò gli elementi principali del progetto: ubicazione dell'edificio sul terreno, sapiente uso dei materiali, disposizione spaziale e costi e una certa monumentalità della camera di consiglio resa però calda e accogliente.

L'evoluzione del progetto e della sua realizzazione è documentata da pochi schizzi. Fra questi disegni emergono due temi: il primo è legato al concetto di città sulla collina, un'idea ispirata dal viaggio di nozze in Italia, in cui emergeva l'attenzione del rapporto tra uomo e natura in Aalto, mentre il secondo tema era legato a erigere un'architettura in cui l'uomo era al centro del progetto.



Fig. 1.14 Municipio di Säynätsalo

Schizzi della pianta,  
Alvar Aalto

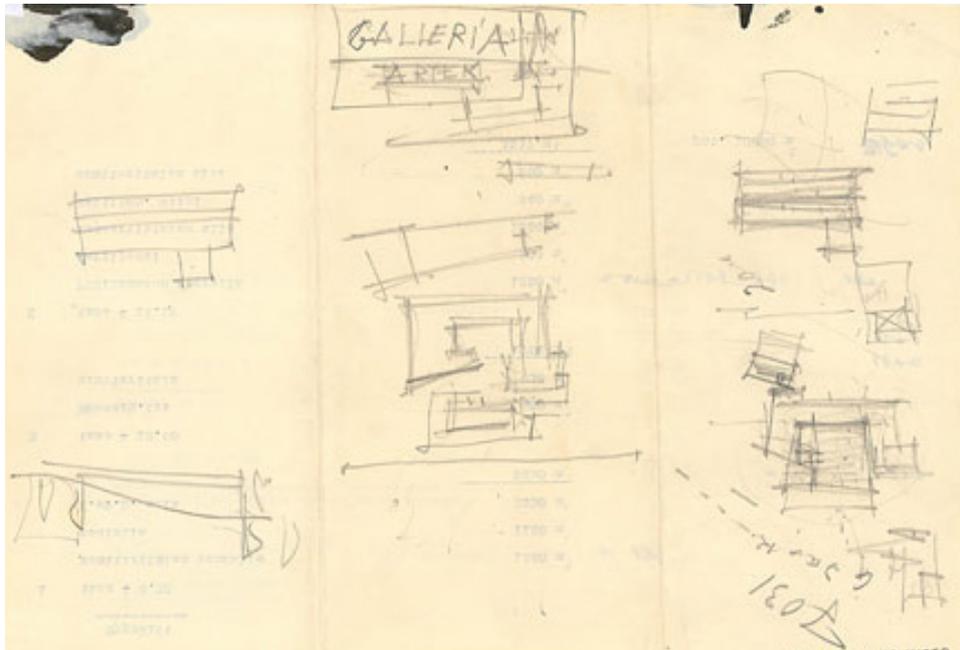
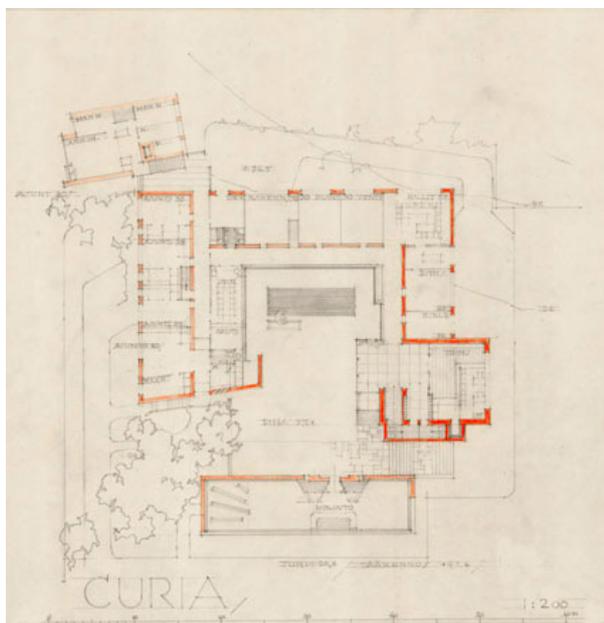
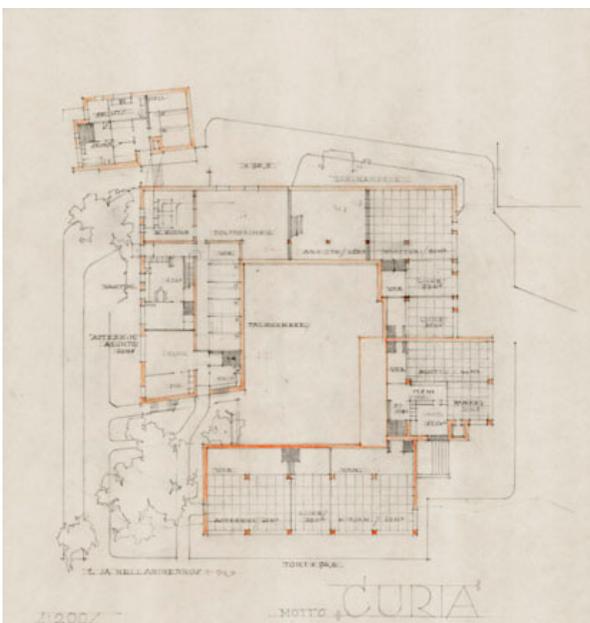
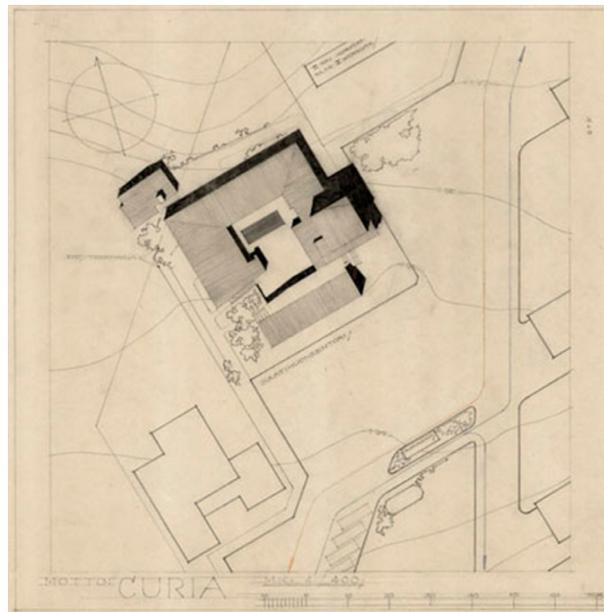
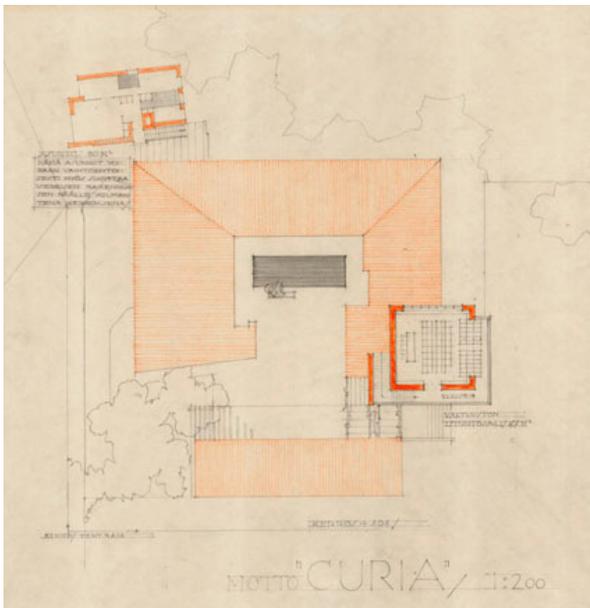


Fig. 1.15 Municipio di Säynätsalo

(In basso)  
Disegni concorso pianta: pi-  
anterreno, primo piano, piano  
superiore e coperture  
Alvar Aalto





## 1.6 Il Municipio di Säynätsalo

La Costruzione del municipio ebbe inizio nel maggio del 1950 e venne portata a termine nel dicembre dell'anno seguente. Nel 1952 l'edificio venne inaugurato e da subito il comune si rese conto di essere davanti ad un progetto unico, non convenzionale.

Fig. 1.16 Municipio di Säynätsalo

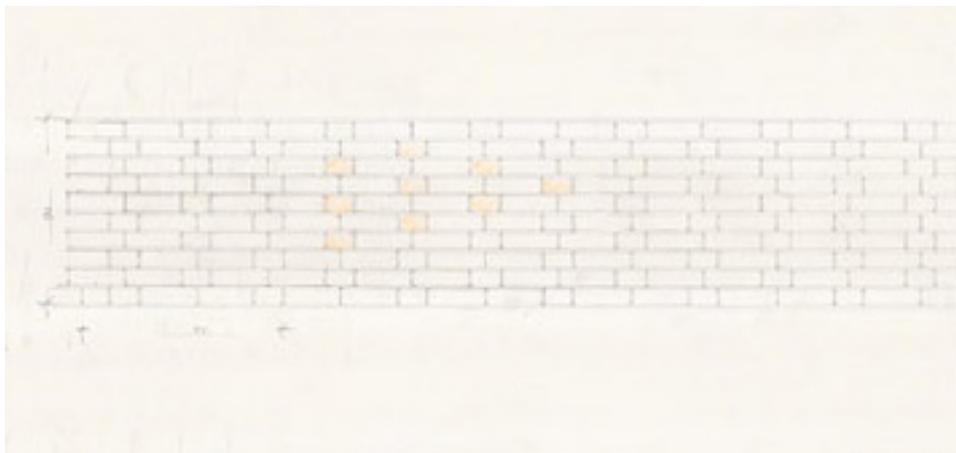
Veduta sud est

Il municipio si estende su un'area lorda di circa 1700 mq e comprende oltre agli uffici dell'amministrazione e l'aula consigliare, la biblioteca, la parte residenziale e una parte commerciale. Proprio questa promiscuità di funzioni ha portato Aalto a concepire il progetto su due livelli. In una città relativamente piccola si era deciso di riunire i servizi più importanti per la comunità in modo da creare un punto di riferimento comune per i cittadini. Ecco quindi la decisione importante di creare il dislivello artificiale ottenuto grazie allo scavo delle fondazioni del primo livello; in questo modo le funzioni pubbliche dell'amministrazione e della sala delle riunioni sono al livello superiore, cui si accede tramite due scale, che diventano punti salienti del progetto.

I materiali sono importantissimi, come sottolineato dalla giuria che assegnò la vittoria al progetto di Aalto. L'edificio è realizzato quasi interamente in laterizio e cemento, con l'uso di altri materiali quali il legno per decorazioni interne o per i montanti esterni delle finestre o di metalli quali in origine il rame. Il mattone è un richiamo alla città medioevale italiana ed anche alla storia finlandese come dimostrano le numerose fortezze del periodo, in particolare il castello di Hameenlinna, caratterizzato da un volume massiccio in laterizio. I mattoni in Aalto acquistano un significato profondo, in cui la disposizione accuratissima

Fig. 1.17 Municipio di Säynätsalo

Particolare costruttivo muratura a tre teste  
Alvar Alto



diventa fondamentale: simboleggiano il tempo e la presenza della storia.

I muri in laterizio sono di vario spessore, e nel caso della realizzazione della torre dell'aula consigliare raggiungono lo spessore a due teste. L'uso e la disposizione dei mattoni è differente a volte tra interno ed esterno e presenta anche un impiego innovativo. Ad esempio la torre presenta degli sbalzi, e la realizzazione di tali sporgenze ha presentato dei problemi risolti da Aalto grazie all'utilizzo di elementi portanti in acciaio.

L'edificio posto su due livelli è caratterizzato da una disposizione a "U" della pianta attorno a un cortile centrale, chiuso apparentemente in pianta da un corpo regolare a base rettangolare. La corte interna è posta a 4 m di altezza rispetto al livello stradale. Caratterizzata dalla presenza di una piccola vasca d'acqua con una importante scultura in metallo e dalla asta portabandiera in metallo rossa, assume importanza in virtù del fatto che l'intero edificio vi affaccia: i corridoi vetrati che permettono di raggiungere i vari uffici, con i prospetti esterni che presentano i montanti lignei e uno zoccolo unitario; e ancora la disposizione dei tetti, inclinati tutti verso l'interno della corte e realizzati solo in parte in rame solo a causa della mancanza di questo metallo per le riparazioni dei danni di guerra dovute dalla Finlandia alla Russia; inoltre la disposizione dei volumi che non soffocano la piccola corte perché non sono percepiti dal visitatore come incombenti.

L'accesso alla corte avviene tramite due scale: una è una scala realizzata in pietra nera, che permette un facile accesso all'entrata principale del municipio, un' entrata posta sotto ad un pergolato molto semplice con elementi portanti in legno, citazione delle esperienze mediterranee che riportano la solennità dell'edificio pubblico ad una dimensione umana; l'altra scala è realizzata a gradoni dalla forma irregolare ma sempre attentamente studiata nei dettagli.

La scalinata a gradoni viene progettata per essere coperta d'erba e dalla vegetazione col passare del tempo. Aalto in questo caso si ispira

Fig. 1.18 Municipio di Säynätsalo

Disegni concorso: prospetto e sezione est, prospetto e sezione sud  
Alvar Aalto

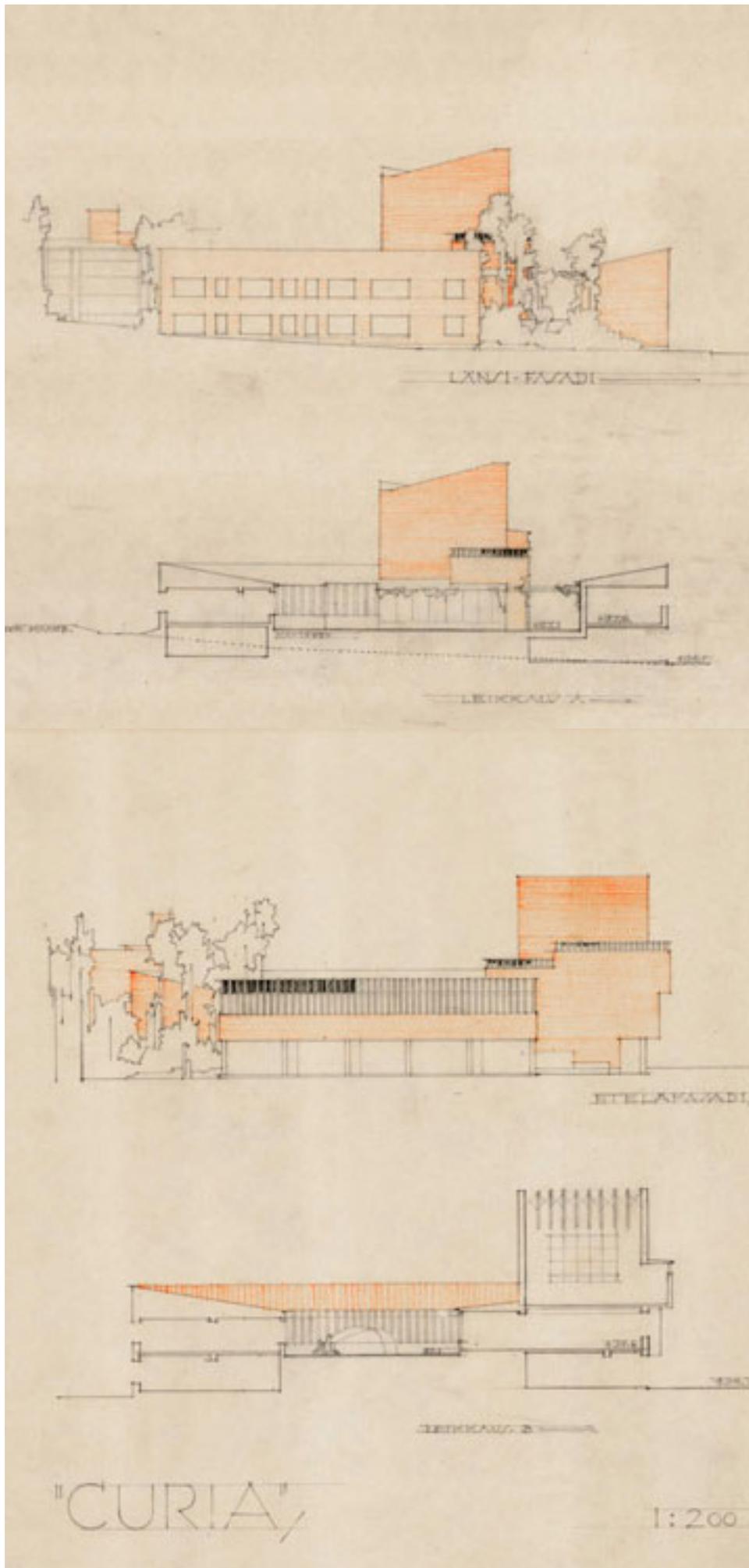
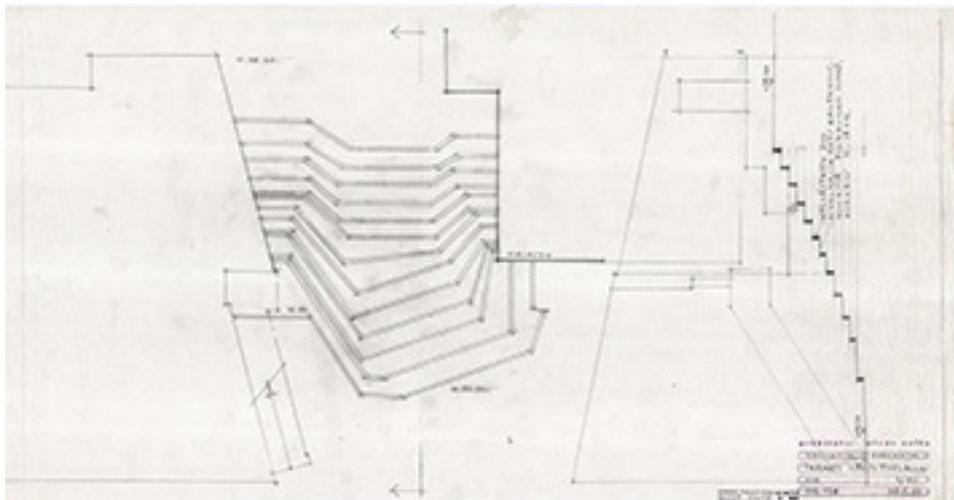


Fig. 1.19 Municipio di  
Säynätsalo

Particolare scala ovest  
Alvar Aalto



chiaramente alla città italiana in collina in cui gli edifici pubblici che rappresentavano il potere del tempo erano posti in alto, con il paese che man mano si disponeva sulle pendici distribuendosi nel paesaggio circostante fino a integrarsi. Proprio per questo la scalinata di Aalto non è solo elemento importante per il municipio progettato da Aalto, ma per la stessa città.

Il flusso delle persone che attraversano il municipio non è arginato dai corpi dell'edificio. Vi è permeabilità, ci si può muovere realmente: il municipio non è quindi percepito come castello chiuso in se stesso dove viene amministrato un potere lontano, ma una realtà aperta a tutti, trasparente. Il tema che Aalto affronta è il rapporto uomo-natura, natura-architettura. L'intero progetto è nato in simbiosi con il luogo e si relaziona con esso naturalmente, con la stessa semplicità e dignità della foresta circostante.

Gli interni dell'edificio sono semplici, e proprio per questo particolarmente studiati e ricercati per quanto riguarda i materiali. La sala consigliare è un punto di forza del progetto sottolineato spesso anche dalla commissione che aggiudicò ad Aalto la vittoria del concorso. Sin dai primi disegni era presente quasi nella forma attuale. La differenza tra un progetto banale e un capolavoro è nei dettagli e con quale eleganza si ricerca una soluzione progettuale. La torre presenta sia il carattere imponente che si addice a un luogo che deve rappresentare il potere pubblico, sia l'umanità che non lo deve distaccare e renderlo dispotico sul cittadino. I corridoi con le scale per raggiungere la sala hanno una dimensione umana, relativamente piccola con la superficie dei muri caratterizzata dall'attentissima disposizione dei laterizi, che creano una superficie calda, ruvida leggermente irregolare, con la luce delle piccole finestre che giunge angolata dall'alto. L'interno della sala consigliare è improntato alla massima semplicità: il mobilio è elegante e robusto ma non concede nulla al lusso per ricordare ai rappresentanti di essere al servizio della comunità. Funzione e poesia possono convivere: la finestra alle spalle dei rappresentanti che illumina con luce riflessa perché filtrata i simboli del comune, la grande vetrata posta sul lato nord che caratterizza

anche il prospetto esterno coperta da elementi lignei. Infine la soluzione frutto di una lunga ricerca di Aalto compiuta attraverso i continui schizzi: la capriata del tetto in elementi lignei dalla geometria apparentemente semplice ma in realtà complessa, proprio perché attentamente studiata: lo stesso architetto la definisce a “farfalla”. Forma e funzione diventano sinergici: la copertura con tale soluzione permette il passaggio dell’aria ma è l’uomo oggetto dell’attenzione dell’architettura.

I dettagli dell’intero edificio si rivolgono a lui: dalle sedie e lampade a volte disegnate e prodotte da Aalto tramite la Artek alle eleganti maniglie delle porte.

I corridoi vetrati con i montanti lignei presentano un muretto rivestito in mattoni su cui ci si può sedere perché riscaldato, ed inoltre la stessa aria calda crea una barriera di calore contro la trasmittanza delle vetrate. Anche la biblioteca all’interno del municipio presenta le stesse attenzioni riguardo le vetrate: i montanti lignei creano un ritmo su un corpo regolare. All’esterno quasi dissolvono la percezione delle grandi e lunghe vetrate per illuminare con la poca luce che caratterizza i cieli del nord Europa gli interni della sala di lettura.

Il progetto sintetizza le esperienze architettoniche di Aalto e svilupperà temi successivi: la centralità dell’uomo nel progetto di architettura, il tema duale ed unitario allo stesso tempo del rapporto tra paesaggio e architettura, e l’attenzione incredibile per i dettagli i materiali che compongono ogni singolo elemento del progetto.

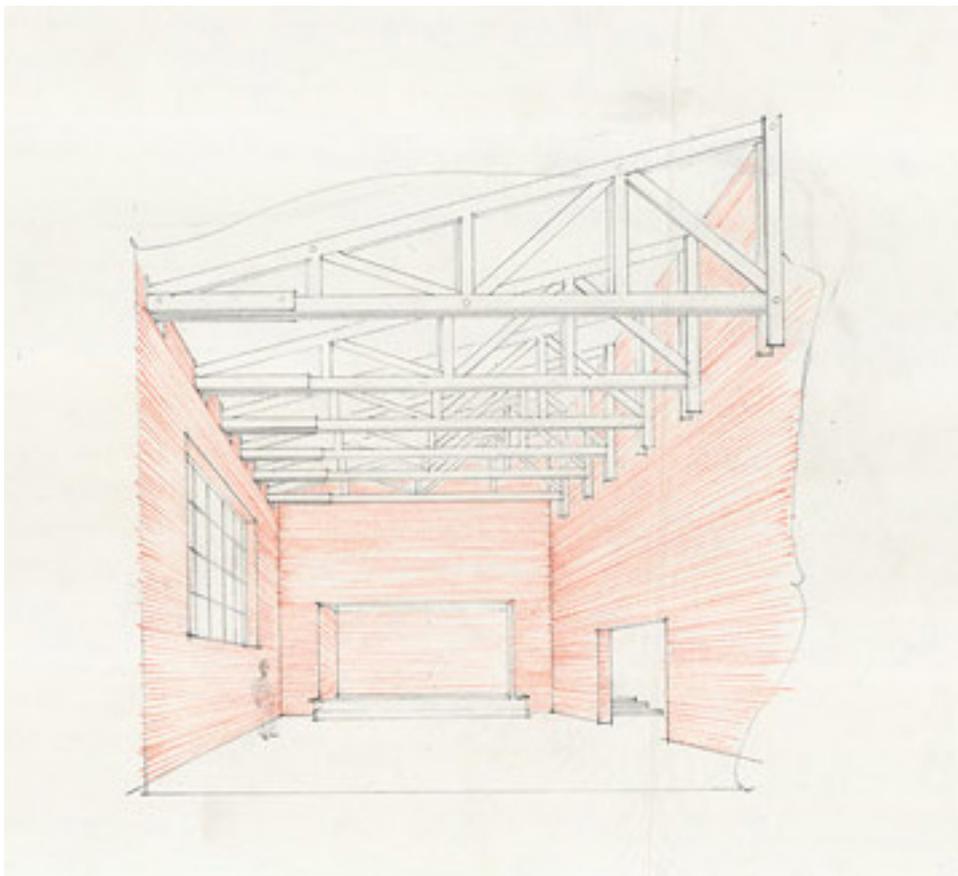
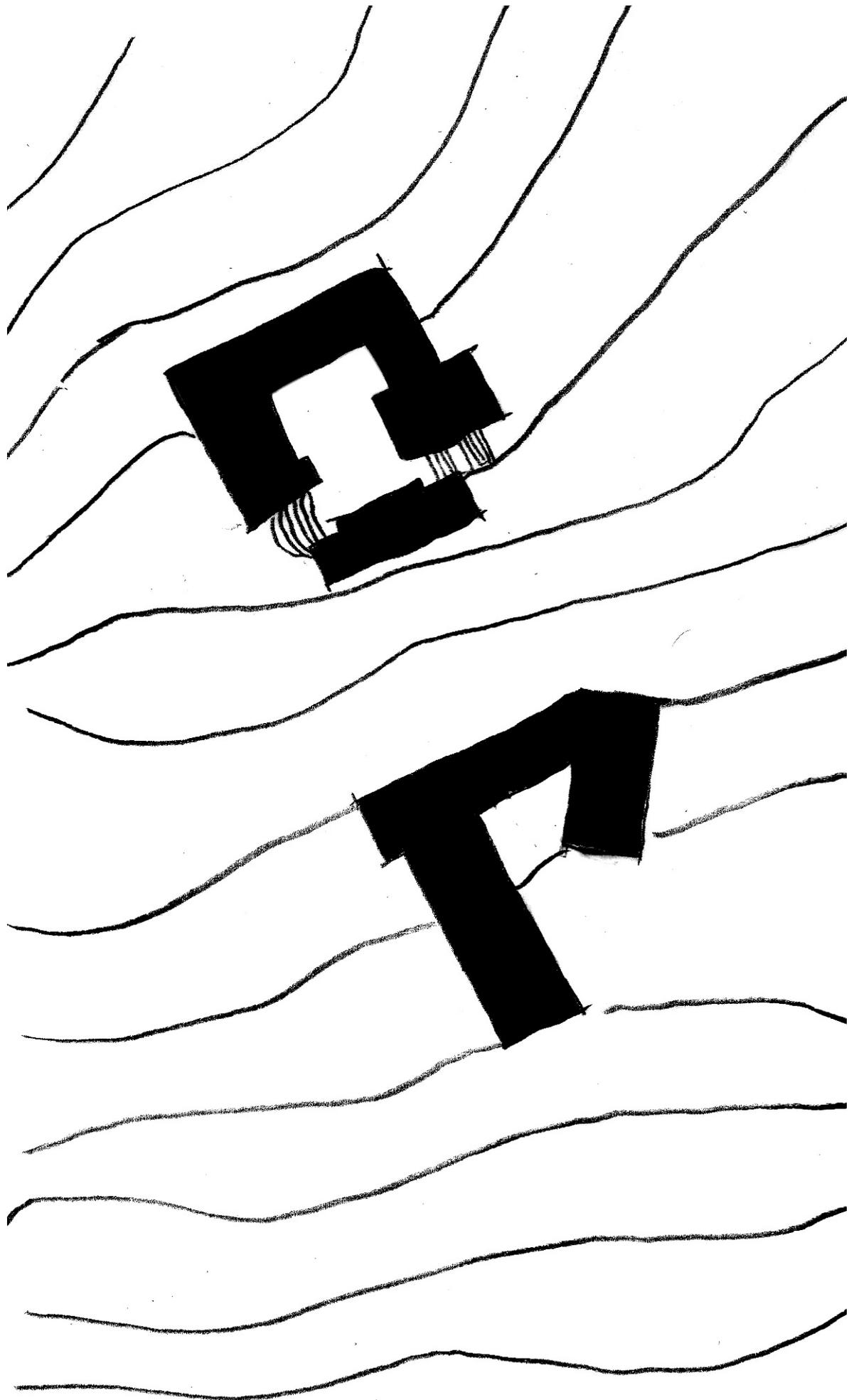


Fig. 1.20 Municipio di Säynätsalo

Prospettiva sala consiliare  
Alvar Aalto



# 2. Il Progetto

## 2.1 Il Terreno

Il lotto dell'intervento comprende un'area dalla forma triangolare di circa 15000 metri quadrati. Nella parte settentrionale in quella orientale e meridionale è delimitato da due strade, separate da un filare di alberi appena piantati, affiancate da una generosa pista ciclabile. Nella parte occidentale sono presenti diverse costruzioni, sia ad uso residenziale con un'altezza massima di 3 piani, sia ad uso commerciale su di un singolo livello.

La superficie è in lieve pendenza ed è caratterizzata da un bosco di conifere abbastanza esteso, dove è collocato il municipio progettato da Aalto nel 1949. L'opera dell'architetto finlandese non è posta centralmente rispetto al lotto, ma è spostata verso la parte superiore e collegata alla strada che passa vicino al lato orientale. La dimensione del progetto di Aalto è proporzionata al lotto e la maggior parte del terreno ha mantenuto la presenza degli alberi; piccoli sentieri creati dal passaggio naturale delle persone attraversano lo spazio nella foresta. Gli alberi sono quindi l'elemento più importante dell'area di progetto; la loro disposizione naturale e la loro notevole altezza sono una testimonianza dei boschi che ricoprivano l'isola all'interno della parte urbanizzata di Säynätsalo. Le cime di queste piante, in prevalenza abeti rossi, raggiungono circa i 20 m.

Gli edifici dell'area nella maggior parte dei casi non raggiungono la metà dell'altezza degli abeti e risultano nascosti dalle piante. Questa caratteristica cambia radicalmente la percezione del visitatore: le costruzioni residenziali, estranee alla nostra area di progetto, presenti

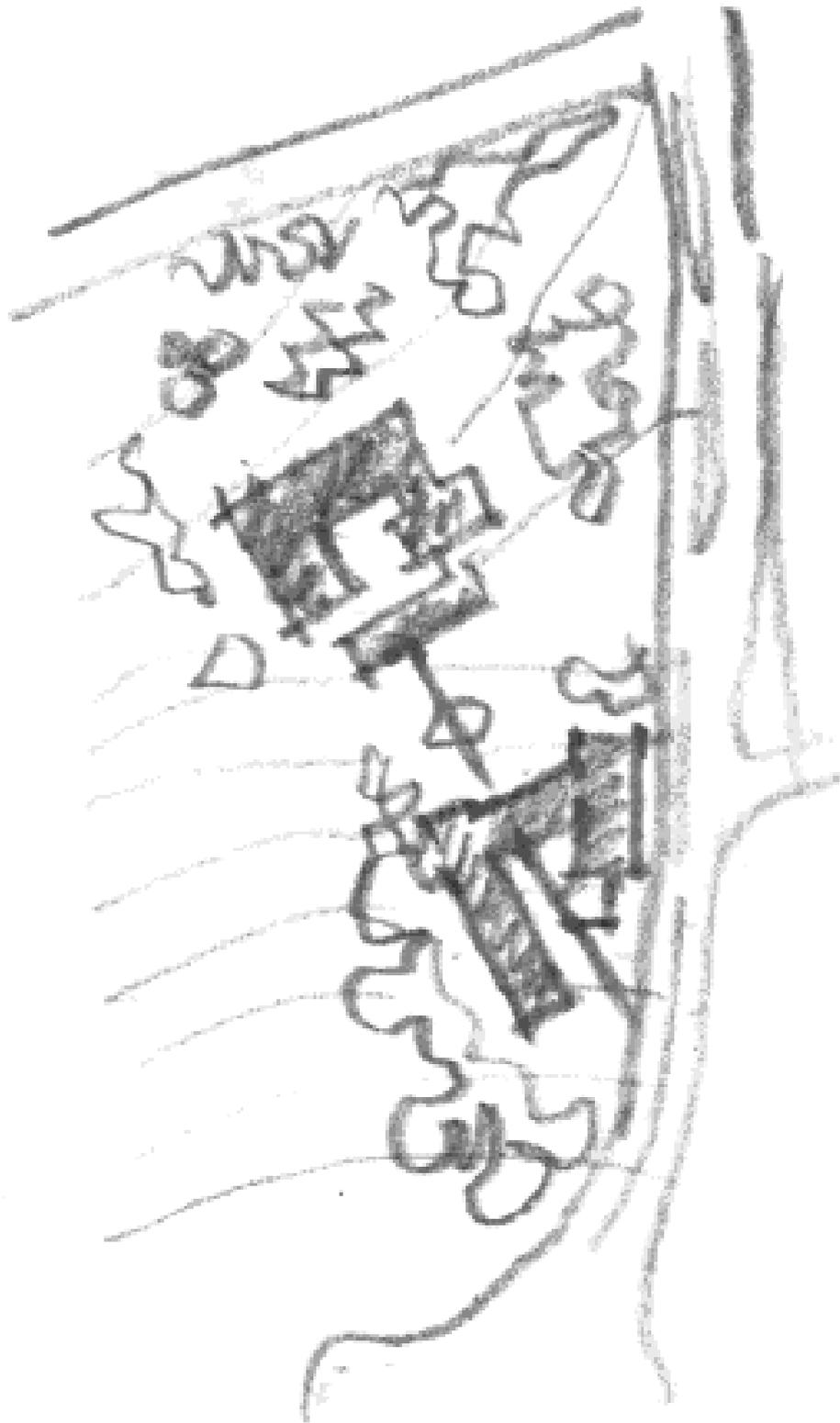
Fig. 2.1 Schizzo relazioni e terreno

Fig. 2.2 Orientamento Generale

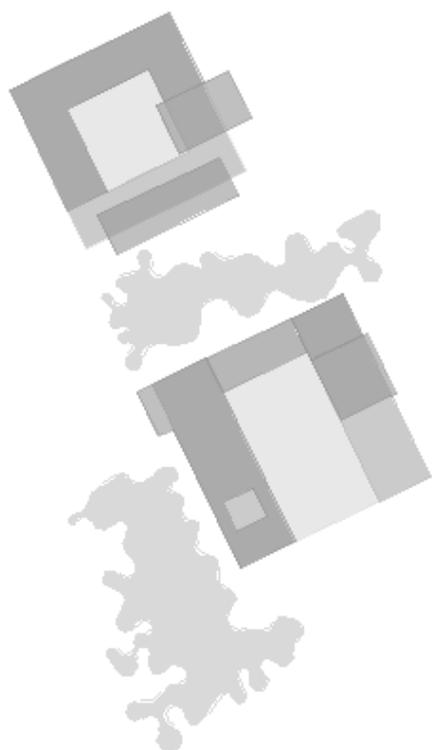


vicino al confine occidentale del lotto, perdono importanza nella visione generale scomparendo quasi del tutto alla vista. Ancora più importante è la percezione dell'opera di Aalto in relazione a questo contesto dominato dalle linee verticali dei tronchi degli abeti: con l'altezza massima della torre del municipio misurata dal punto più basso dell'edificio è di 17 metri sono sempre gli alberi l'elemento prevalente. Il municipio è immerso nella piccola foresta, apparendo di dimensioni ridotte rispetto alla realtà. Inoltre è il legame dell'opera di Aalto con gli alberi parte della caratteristica del lotto: l'edificio appare come una piccola fortezza, che costruisce un paesaggio artificiale con la creazione della corte interna sopraelevata, e si inserisce nell'ambiente circostante con la creazione della rampa a gradoni ricoperta dalla terra e vegetazione creando un unico elemento.

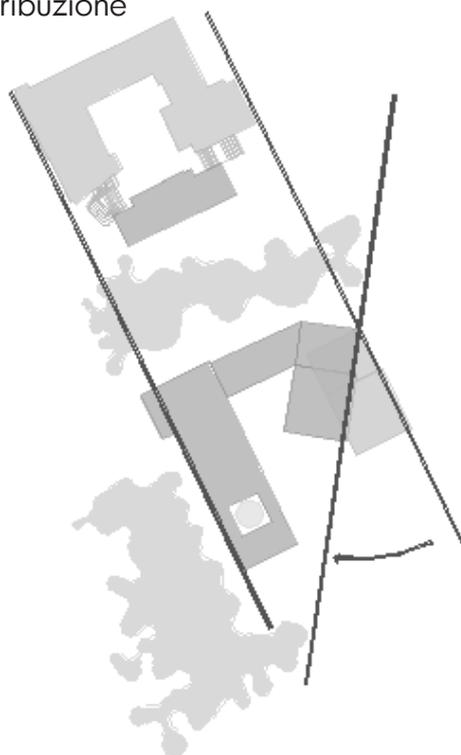
Fig. 2.3 Schizzo  
relazioni tra gli edifici e  
il terreno



## Composizione



## Distribuzione



## Percorsi



## 2.2 La scelta della posizione del progetto

L'area individuata per la collocazione del progetto corrisponde a una porzione inferiore del lotto di intervento. Questa parte possiede una duplice anima che è stata spunto di partenza del progetto. Una parte è ricoperta, come già descritto, da una foresta di abeti molto alti e possiede

un aspetto naturale unita alla pendenza lieve che invita le persone a raggiungere il municipio attraverso i sentieri tra gli alberi. La parte orientale e meridionale è caratterizzata dalla presenza della pista ciclabile e dalla strada ad essa parallela che ne sono i veri confini.

Non è possibile progettare un museo o un qualsiasi altro intervento architettonico senza estendere al di fuori dei limitati confini del lotto le attenzioni dei progettisti.

Le riflessioni intorno alla collocazione del complesso museale sul terreno sono state portate avanti grazie all'utilizzo di piccoli schemi che hanno permesso di evidenziare i possibili punti di forza della genesi del progetto.

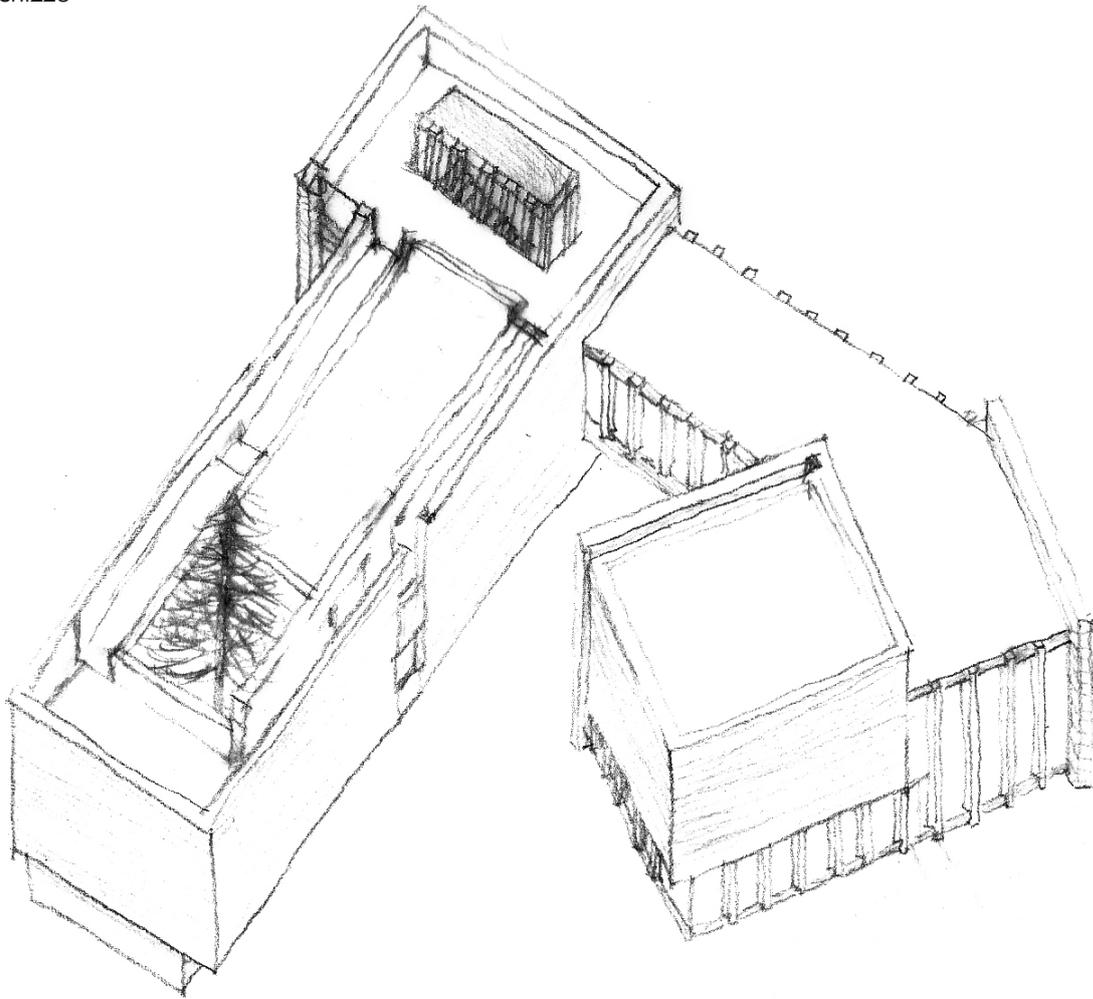
Da una parte infatti è stata studiata la posizione del progetto in relazione al municipio di Aalto, con la costruzione di una nuova corte ispirata all'intervento del finlandese che si aprisse sul paesaggio; dall'altra il nostro museo doveva adattarsi all'identità differente del lotto essendo influenzato non solo dal contesto idealizzato della presenza naturale e dell'opera di Aalto ma anche dalla strada su cui verrà ad affacciarsi il progetto.

Inoltre oltre a queste prime considerazioni, iniziano ad assumere importanza le riflessioni intraprese sul tema dei percorsi che diverranno in seguito uno dei punti salienti del progetto.

Il museo non poteva assolutamente trovarsi come un corpo estraneo semplicemente adagiato su uno spazio libero da altre costruzioni: se doveva cercare un dialogo con l'opera di Säjynätsalo doveva prima comprenderne lo studio delle dinamiche dei flussi operate da Aalto per poi integrarle all'interno della concezione del progetto.

Fig. 2.4 Diagrammi  
Relazioni tra le parti.

Fig. 2.5 Schizzo  
Museo



## 2.3 Museo del paesaggio: significato, idee e aspirazioni

Il significato di questa definizione ha creato diversi interrogativi in noi, portandoci a numerose riflessioni prima di iniziare a progettare e tracciare il primo segno su di un foglio bianco. Il termine museo può essere definito secondo il dizionario della lingua italiana Sabattini-Coletti come un “luogo in cui sono raccolti sistematicamente e disposti per la visione oggetti di particolare interesse storico, scientifico e artistico”<sup>1</sup>. Questa definizione è abbastanza sterile e non permette di intravedere la possibilità di confrontarsi con una nuova edificazione irta di difficoltà e sfide a causa non solo della ricerca della progettazione di un’architettura contemporanea, ma soprattutto della continua e stimolante ricerca del dialogo con l’opera di Aalto e il contesto in cui sorge.

Abbiamo deciso di approfondire cosa possa significare oggi costruire un museo, e cosa sia, o come possa essere concepito un museo del

paesaggio in una terra dotata di una natura, a volte estrema, come la Finlandia.

Il museo quindi non è stato concepito come contenitore in cui esporre opere, da visitare una volta soltanto e lasciare isolato nel terreno in cui sorge. Deve invece creare per il contesto un luogo diverso, anche di aggregazione e frequente passaggio considerando la presenza del municipio.

La forza del nostro progetto si basa sulla capacità di creare un altro luogo in cui è possibile vivere e conoscere paesaggio sotto un altro aspetto, senza per questo isolarsi rispetto alla cittadina di Säynätsalo. Anzi è sinergico sia al contesto naturale che al contesto creato dall'uomo. Per poter perseguire questo obiettivo l'opera doveva assimilare la duplice anima del luogo: il museo è un luogo silenzioso che vive dell'isolamento dell'elemento naturale, della sua conoscenza fatta attraverso l'esperienza diretta che avviene in maniera diversa rispetto al quotidiano; l'auditorio e il bookshop sono invece luoghi di incontro della comunità che devono relazionarsi fortemente con l'anima urbanizzata di Säynätsalo.

Il progetto fin dall'inizio è stato impostato sulla capacità di consentire una libera esplorazione dell'area, di poter permettere a chiunque di muoversi senza trovare ostacoli o percorsi obbligati. Per questo in particolare il museo è stato legato al tema della rampa, sentiero che dolcemente conduce ad una esplorazione delle sale, dove l'ospite può muoversi liberamente ed ammirare le varie opere con la calma che ritiene opportuna.

Comprendere le potenzialità del luogo è stato complesso: da una parte come "tecnici" avevamo il compito di dover rispondere prima di tutto ad una serie di esigenze di carattere pratico, ma dall'altra come architetti avevamo delle aspirazioni da realizzare. Queste non erano legate alla maestosità dell'opera, alla sua imponenza od originalità nell'apparire perché questi crediamo siano temi e concetti estranei alla nostra concezione di architettura. Da subito la natura della foresta e la presenza di Aalto hanno catturato la nostra attenzione. Il museo doveva quindi entrare in dialogo con la foresta, cercare un confronto evitando un inserimento incentrato sulla mimesi: forme quasi pure, semplici in contrasto armonico con le fronde e il disordine dei tronchi. Allo stesso tempo era un richiamarsi alle idee di Aalto proprio sul concetto di inserimento nel paesaggio e al municipio poco distante. Vi doveva essere la creazione di un nuovo legame che permettesse di osservare il luogo sotto un'altra luce. Da queste prime riflessioni già iniziava a prendere forma il progetto; la forma però non si limitava ad una mera funzione estetica, ma si proponeva di arricchire l'esperienza museale.

Eravamo consapevoli da subito che la costruzione del progetto era legata anche all'abbattimento di parte degli alberi perché il lotto ne era in maggioranza coperto. Questa certezza ha generato una certa sofferenza che crediamo sia stata necessaria nel farci capire il valore di ogni singola pianta sacrificata. Doveva pertanto esserci all'interno del progetto una percezione del nostro rispetto per la natura: l'idea dell'inserimento di uno di questi alberi prendeva forza, come poi è di

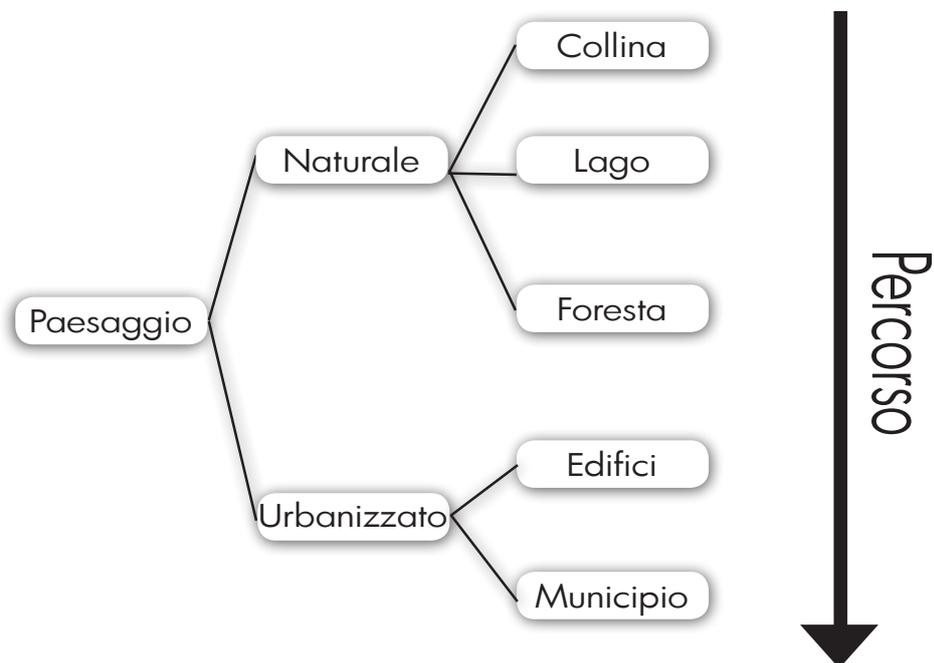
Fig. 2.6 Il paesaggio attraverso il percorso

fatto avvenuto. Il patio interno al museo è stato ideato per trasportare all'interno la luce naturale e un contatto con un elemento che in Finlandia è difficilmente isolato dal suo contesto: il poterlo osservare in maniera approfondita è stato realizzato grazie alla disposizione del percorso delle rampe e delle sale.

Ma il progetto non poteva solo sostenersi sulla poetica del dialogo con la natura o con la relazione con il municipio di Aalto. Doveva entrare nella vita della comunità in maniera stabile e familiare. Come Aalto nel progetto del municipio aveva riunito diverse funzioni non solo inerenti la normale attività amministrativa di un comune, quali la biblioteca, anche noi dovevamo aprire il progetto ad una frequentazione quotidiana non solo legata alla presenza del museo. Per questo motivo fin dall'inizio gli spazi che venivano richiesti dalla committenza come il bookshop e l'auditorium non potevano essere riservati esclusivamente ad essere un'appendice all'attività espositiva.

Il bookshop è stato pensato come una espansione della biblioteca di Aalto, dove poter trovare testi legati al tema specifico del museo: la sua collocazione e la sua struttura dovevano essere in forte relazione con lo spazio del municipio, mantenendo una diversa identità.

Lo stesso ragionamento è stato seguito nell'ideazione degli spazi dell'auditorio: da una parte si doveva mantenere una forte correlazione con l'aula consiliare del municipio, ma dall'altra il suo diverso impiego doveva richiedere una sua peculiare identità. Riprenderà inalterato lo spirito e la sua spazialità massiccia che si contrapporrà alla leggerezza degli spazi dedicati all'incontro.





## 2.4 L'area espositiva

L'area espositiva si dispone sul terreno tramite due corpi dalle qualità differenti unite tramite un passaggio sopraelevato. All'interno del complesso trovano posto l'area dedicata alle esposizioni, il bookshop, l'auditorium oltre ai rispettivi spazi di servizio.

Fig. 2.7 L'area espositiva.

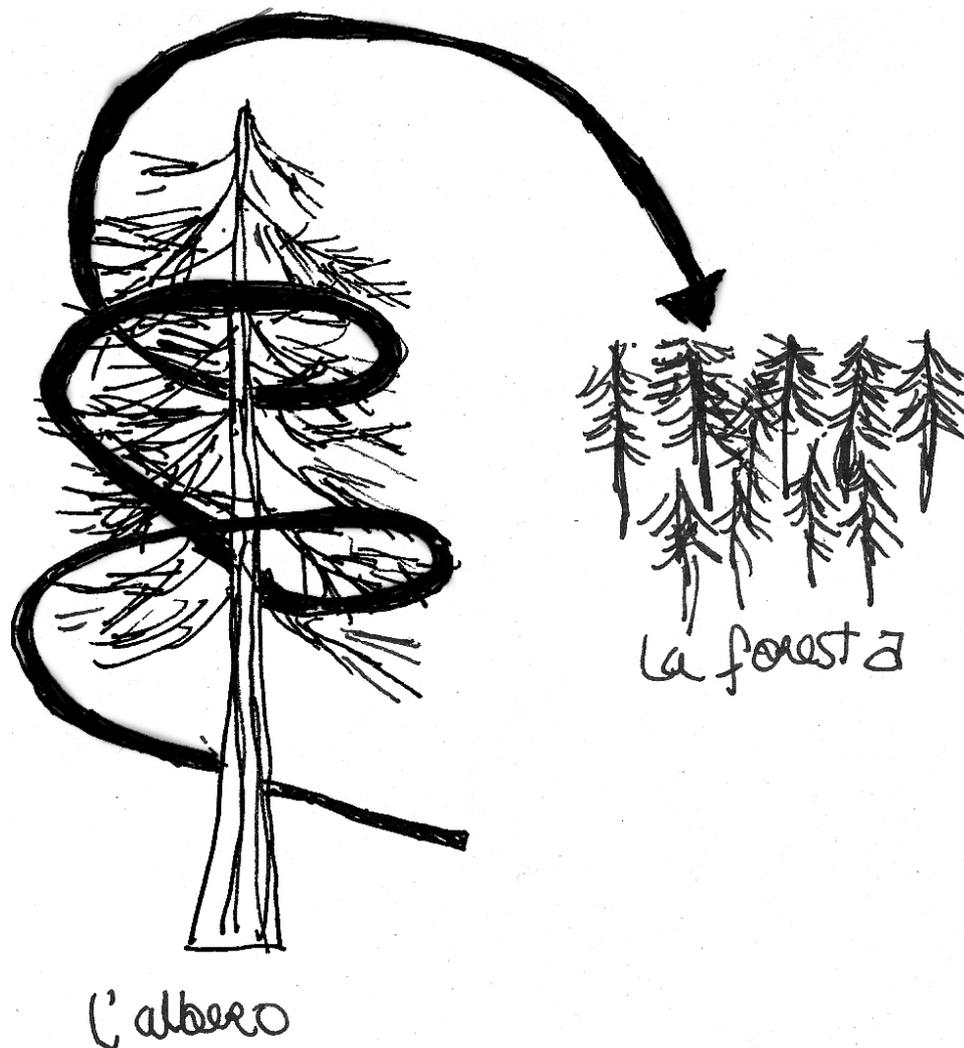
L'area espositiva trova collocazione nell'edificio posto al margine sinistro del lotto, in senso longitudinale, e si adagia sulle curve di terreno risalendo la dolce pendenza; è organizzata su tre livelli: il piano terra ed il primo piano sono i livelli dedicati allo spazio espositivo mentre l'ultimo livello è caratterizzato dalla presenza di un tetto giardino ed è quindi scoperto.

Il piano terra, meglio definibile piano a diretto contatto con il suolo poiché ne ricalca la variazione di dislivello, è il piano che permette l'accesso all'edificio. L'entrata del museo è collocata nella parte meridionale del complesso. Qui trova posto la biglietteria: l'intero complesso caratterizzato dai massicci prospetti opachi sembra alzarsi dal terreno. I lati di questo ambiente sono delimitati da un muro in calcestruzzo armato dello spessore di 40 cm, che svolge una funzione strutturale e impedisce la visione diretta del patio interno al museo, e da superfici trasparenti per i rimanenti tre lati. Le porte di entrata sono disposte sui lati occidentali e orientali e sono anch'esse in vetro. Il volume che si viene a creare è una sottrazione ariosa dal complesso museale: la luce naturale e la possibilità di godere di una vista 180° sulla foresta ed il cortile permette di considerare questo spazio come uno spazio filtro tra l'interno del museo con lo spazio espositivo e l'esterno.

Il vero accesso al museo e l'attraversamento ed esplorazione del suo spazio nei vari livelli è affidato alle rampe. Le rampe sono il punto di forza intorno al quale ruota tutta l'ipotesi spaziale.

La loro inclinazione è la trasposizione all'interno del museo della leggera pendenza naturale del terreno originale: la decisione di affidarsi a questa ipotesi di movimento lungo i livelli dell'edificio è stata in funzione della scelta di affidare al visitatore una maggior libertà

Fig. 2.8 Dall'albero  
alla foresta



di esplorazione attraverso uno spazio che non è più solo un luogo di transito veloce.

Il museo può essere descritto come un nucleo spaziale dedicato all'esposizione attorno al quale ruota il sistema spaziale generato dalle rampe: questo ha ripercussioni sulla genesi dei prospetti e delle soluzioni strutturali che si basano sull'utilizzo di setti interni in calcestruzzo armato per sostenere il peso dei livelli superiori.

Le rampe permettono un movimento fluido, non eccessivamente faticoso e quindi possibile per ogni tipologia di visitatore. La disposizione attorno al nucleo espositivo è stata fondamentale per garantire l'assoluta libertà di movimento delle persone, che in questo modo possono decidere di ritornare nuovamente a visitare le sale o di muoversi ad un ritmo più veloce o più lento relativamente al numero visitatori e alla tranquillità e al carattere raccolto delle sale espositive.

Ma se da un lato le rampe sono il mezzo per permettere lo spostamento

attraverso il museo e quindi hanno un aspetto funzionale, dall'altra sono state collegate al tema dell'esplorazione e dell'osservazione della natura; alle rampe non è stato associato solo lo spazio espositivo ma anche il patio interno, un vuoto, un volume luminoso che attraversa lo spazio del museo, che all'esterno appare solido e impenetrabile. Non è possibile slegare questi due elementi complementari.

Il patio è un piccolo cortile collocato all'interno del museo, nascosto all'esterno e alla vista dei visitatori che sostano vicino alla biglietteria, chiuso verso gli spazi interni espositivi tramite superfici trasparenti ed aperto verso l'alto alle intemperie. Al suo interno è presente un abete rosso della foresta che in parte ricopriva il terreno ora occupato dal progetto. L'abete non è stato collocato in quella posizione ma è invece il museo che si è costruito e generato nei suoi spazi attorno a questo elemento.

La presenza della pianta non è solo banalmente legata al concetto di bello o affascinante: essa è in funzione del rapporto che abbiamo deciso di voler instaurare tra la natura e le persone che attraversano gli spazi del museo. Sono le rampe e gli spazi espositivi che si affacciano su questo spazio che permettono l'esperienza dell'osservazione dell'abete da un'altezza diversa rispetto alla normale esperienza, in modo da poterne cogliere i differenti dettagli e particolari che normalmente sfuggono. Ed è questo nuovo rapporto con questo elemento fondamentale per l'economia della Finlandia ed in particolare di Säynätsalo il tema centrale del museo unito al percorso che si viene a creare con le rampe fino a giungere al livello superiore il tetto giardino, dove questa volta non è più l'elemento naturale isolato l'oggetto della nostra attenzione, ma il paesaggio di Säynätsalo, con l'unione dei verdi della foresta ed il blu del lago e del cielo.

Il percorso iniziato con la prima esperienza del volume aperto del patio continua attraverso la salita dolce delle rampe nelle vere sale espositive, che sono collocate, come già accennato nel nucleo centrale del progetto. La rampa a causa del rispetto delle normative è suddivisa in due parti per non stancare le persone con la sua eccessiva lunghezza senza una interruzione: questo spazio di riposo è stato utilizzato come ulteriore accesso alla prima sala espositiva.

La prima sala espositiva, dalle dimensioni raccolte è delimitata dal grande setto in calcestruzzo armato che è la spina strutturale portante del complesso museale e dalle brevi rampe di scale; cinque gradini permettono l'accesso alla seconda sala espositiva posta ad una quota superiore di 180 cm, che può essere raggiunta indipendentemente grazie al proseguimento del percorso della seconda parte della rampa, mentre la discesa dalla prima sala di cinque gradini permettono l'accesso allo spazio del patio interno. La prima sala quindi delimitata dalla superficie imponente e ruvida del setto strutturale è illuminata dalla luce proveniente dalle vetrate che delimitano il patio. È importante inoltre sottolineare l'attenzione nel progetto alla percezione dell'albero: il tronco è l'unico elemento che si può facilmente osservare dalla vetrata e pertanto lo "sfondo" doveva essere adeguato ad evidenziarne la forma; per questo nel piano al contatto con il terreno lo "sfondo" è costituito dai setti in calcestruzzo

armato, che ovviamente assolvono anche alla funzione portante dei livelli superiori.

Il piano terra è completato con lo spazio distributivo e dei servizi nel lato settentrionale. Questa parte è stata oggetto di varie ipotesi spaziali e di riflessioni: non poteva infatti essere soltanto una chiusura, un lato cieco dove non avvenisse nulla all'interno del museo. D'altra parte un prospetto cieco e quindi una totale chiusura verso l'esterno, significava anche una rottura dei rapporti con il municipio di Aalto, una rottura con tutte le riflessioni condotte circa la fruizione dei percorsi che coinvolgevano Säynätsalo e il progetto di Aalto. Lo spazio progettato è uno spazio aperto verso l'esterno chiuso da una superficie trasparente che permette l'uscita diretta verso l'esterno e con una parte a doppia altezza.

L'elemento centrale di questo spazio è la scala. Semplice e lineare questo sistema di collegamento verticale è un filtro tra la luce proveniente dall'esterno, lo spazio dell'uscita verso il cortile interno del complesso e il passaggio che lambisce lo spazio espositivo. La scala è il sistema di movimento verticale aggiuntivo al museo ed è complementare al sistema delle rampe. Infatti permette il movimento veloce e diretto su tutti i piani del museo, fino al tetto giardino dove conduce allo spazio aperto. In questo modo il museo può essere esplorato in un modo completamente differente rispetto al lento percorso che è possibile effettuare con la salita delle rampe.

Il proseguimento della rampa disposta nel lato orientale del museo permette di salire al primo livello. Questo non ricalca assolutamente la disposizione del piano terra, poiché ancora una volta sono le rampe che determinano la genesi dello spazio interno e quindi la collocazione in sezione degli spazi. La salita della rampa porta il visitatore a percorrere lo spazio delimitato dai prospetti ciechi e dal setto portante del museo: lo spazio parzialmente si apre sulla sala espositiva del piano terra dotata di una doppia altezza, mentre un fascio di luce proveniente dal taglio verticale a tutta altezza sul prospetto interno alla corte inonda lo spazio del riposo fra le due rampe.

Poco più avanti attraversando uno spazio meno luminoso si arriva alla terza sala dedicata all'esposizione: questo è uno spazio raccolto aperto grazie alle vetrate sul patio interno e alla luce indiretta proveniente dal nord. La superficie trasparente che delimita quasi per intero il lato settentrionale della sala permette ancora una volta di ammirare l'albero da vicino, ad una quota decisamente superiore all'esperienza quotidiana.

Riprendendo la rampa si arriva grazie allo spazio in piano del riposo all'entrata della quarta sala espositiva, anche questa di dimensioni raccolte ma aperta su due lati: una parte si affaccia sul patio ad una quota superiore rispetto alla terza sala, mentre il lato opposto è aperto sullo spazio a doppia altezza del livello inferiore.

L'ultima parte del primo livello del museo è uno spazio di unione del complesso: troviamo da una parte i servizi e gli uffici e di nuovo la scala proveniente dal piano inferiore che permette il collegamento diretto.

Ma oltre a questi abbiamo la possibilità di scoprire due nuovi spazi che vengono solo suggeriti: la copertura verde e il bookshop.

L'accesso al tetto giardino viene garantito attraverso le rampe, ma questa volta al contrario degli altri piani del museo, il percorso è da subito all'aperto. Cambia quindi la percezione della luce e si è a contatto con gli elementi climatici. Questo però non vuol dire che da subito viene garantita la vista del paesaggio circostante. Al contrario, è solo grazie alla lenta salita che piano piano si arriva a scoprirlo per addizione di elementi, prima il cielo, poi le cime degli alberi circostanti, gli edifici vicini dell'auditorio ed infine Säynätsalo con il lago in lontananza. Lungo il percorso per arrivare al vero tetto giardino si ruota attorno al volume del patio, questa volta libero da barriere artificiali e ammirare la chioma dell'abete posto all'interno del museo. Il tetto giardino è uno spazio che entra in relazione con gli spazi espositivi del primo livello, poichè ne ricalca le dimensioni e la posizione nel nucleo spaziale centrale.

Oltre al tetto verde nel livello superiore vi è un'altra parte del terrazzo con la leggera copertura che protegge la rampa di scale che conduce al piano inferiore. La rampa di scale è la stessa che proveniva dal piano terra e dal primo livello e permette lo spostamento verticale diretto all'interno degli spazi del museo, compresi gli spazi dedicati ai servizi. Giunto all'ultimo piano il visitatore può decidere se sostare a riposare sul prato, grazie alla presenza del tetto verde estensivo, oppure tornare indietro per soffermarsi maggiormente ed ammirare con più calma particolari opere della mostra, o ancora decidere di uscire più velocemente usufruendo delle scale e arrivare direttamente al primo livello dove poter accedere al bookshop.



## 2.5 Il Bookshop

Fig. 2.9 Il Bookshop

Il bookshop è situato nella passerella aerea che collega il corpo del museo all'auditorio ed è quindi accessibile da entrambi gli edifici. Inizialmente non era collocato in questa posizione, ma si presentava come un terzo corpo separato dal museo e collegato fortemente al corpo dell'auditorio. Se inizialmente l'idea era in relazione con gli spazi della foresta, con la successiva modifica del museo e lo spostamento del corpo dell'auditorio sul lato del lotto confinante con la strada, iniziò a dover acquisire una eccessiva indipendenza che lo portava ad apparire come scollegato rispetto all'intero complesso del museo, quasi fosse un corpo estraneo. Dopo una serie di ragionamenti quindi si è deciso di modificare profondamente il progetto mantenendo inalterate le idee progettuali iniziali che dipendevano da un lato dalla scelta della qualità dello spazio che si voleva offrire ai frequentatori e dall'altra dalla relazione che si voleva instaurare con la biblioteca costruita da Aalto all'interno del complesso del municipio.

Lo spazio che si voleva creare per i lettori doveva infatti essere facilmente identificabile subito dall'esterno senza essere forzatamente indicato con scritte o insegne luminose. Di conseguenza la struttura portante doveva quindi essere differente e adattarsi a questa vocazione. Contemporaneamente a queste riflessioni il bookshop doveva per forza entrare in qualche modo in diretta relazione con l'edificio di Aalto e in particolare con la biblioteca; anche in questo caso la struttura doveva accostarsi all'architettura del finlandese senza però copiarla. L'idea spaziale che è alla base della realizzazione del bookshop è stata ispirata dall'edificio realizzato in Giappone a Tokyo, la nuova biblioteca della Musashino Art University dello studio Sou Fujimoto

Architects. Questa biblioteca è realizzata grazie all'aiuto di montanti in vetro strutturale e si presenta all'esterno come un edificio dalle forme semplici e regolari, trasparente e sostenuto apparentemente da quelli che all'esterno appaiono come gli scaffali vuoti della biblioteca. Noi abbiamo solo in parte ripreso la suggestione data da questa soluzione progettuale, trasferendola però nel contesto di Saynatsalo e relazionandola con la biblioteca di Aalto.

Il bookshop, come già accennato, è in posizione sopraelevata e forma un passaggio tra il corpo del museo: questa posizione rialzata di un livello rispetto al terreno permette il passaggio e non interrompe i percorsi attraverso la corte interna tra il nostro complesso e il municipio di Aalto.

La struttura di questo ponte è formata essenzialmente da due travi di collegamento principali della sezione di 50 cm per 1 m; sopra queste travi è collocata la struttura della biblioteca che regge sia le parti con gli scaffali e i libri che la copertura grazie all'idea di utilizzare dei montanti realizzati in legno lamellare della sezione di 20cm per 60 cm. La struttura è irrigidita dalla presenza di quelli che in parte saranno gli scaffali per i libri. Il bookshop infine è chiuso da superfici trasparenti e pertanto all'esterno non solo è evidente la presenza della struttura in legno ma anche la presenza dei libri; questi inoltre variando di posizione nel tempo creano anche un interessante rinnovamento della configurazione del prospetto del bookshop. La partizione data dalla struttura portante inoltre entra in dialogo con il prospetto della biblioteca di Aalto che si trova esattamente di fronte, caratterizzata dai singoli montanti in legno che alleggeriscono il prospetto trasparente fondendolo con lo sfondo dei tronchi della foresta.

Il percorso all'interno del bookshop non è imposto, ma è solo suggerito; questo grazie alla progettazione delle scale all'interno del corpo dell'auditorio. La scala curva, da una partenza perpendicolare al lato dell'edificio sulla strada fino ad arrivare parallela alla scala contenuta nel museo: il passaggio quindi deve essere ricercato. All'interno del bookshop infine sono collocati tavoli e spazi per leggere tranquillamente i libri dedicati agli argomenti trattati nelle esposizioni del museo.



Fig. 2.10 Il Bookshop



## 2.6 L'Auditorium

Fig. 2.11 L'Auditorium

L'auditorium è collocato nel corpo ai margini orientali del lotto confinante con la strada ed allineato lungo la sua direzione, disponendosi con un'angolazione differente rispetto al municipio di Saynatsalo e al museo che risale le curve di livello del lotto. Nella progettazione era nostro compito creare oltre alle sale espositive una piccola sala convegni, che fosse da una parte connessa alle attività del museo e dall'altra trovasse una propria indipendenza, in modo da poter essere utilizzata e frequentata maggiormente dagli abitanti di Säynätsalo.

La sua disposizione è nata seguendo naturalmente il carattere del lotto: la vicinanza con la strada permette un accesso libero e diretto all'edificio, portandolo quindi al centro di una frequentazione abituale.

Elementi portanti della genesi spaziale dell'edificio sono stati il tema dell'angolo ed il tema dell'auditorio come elemento in forte relazione con l'aula consigliare del municipio.

La disposizione sul margine estremo del terreno ove si incrociano due strade è stato un punto di forza per l'intera progettazione del complesso museale: l'auditorio viene infatti a protendersi sulla strada attirando l'attenzione dei passanti e incuriosendoli ad avvicinarsi e, se non ad entrare immediatamente nell'edificio, a esplorare il patio interno o ad ammirare da una posizione lievemente angolata il volume puro creato dal museo.

Al contempo proprio l'auditorio doveva entrare in relazione con la parte più importante del progetto di Alvar Aalto: infatti se è certamente innegabile da parte dell'architetto finlandese una grande attenzione alla genesi degli spazi all'interno del municipio, è naturale ammettere che le attenzioni principali sono state dedicate al volume e agli spazi della torre consigliare. Per Aalto questa infatti doveva assumere una particolare importanza, non tanto una imponenza, proprio per il ruolo pubblico che ricopriva.

Proprio in virtù di questa attenzione dedicata alla costruzione della torre, come già accennato precedentemente, anche il nostro auditorio doveva in qualche modo ispirarsi agli stessi principi.

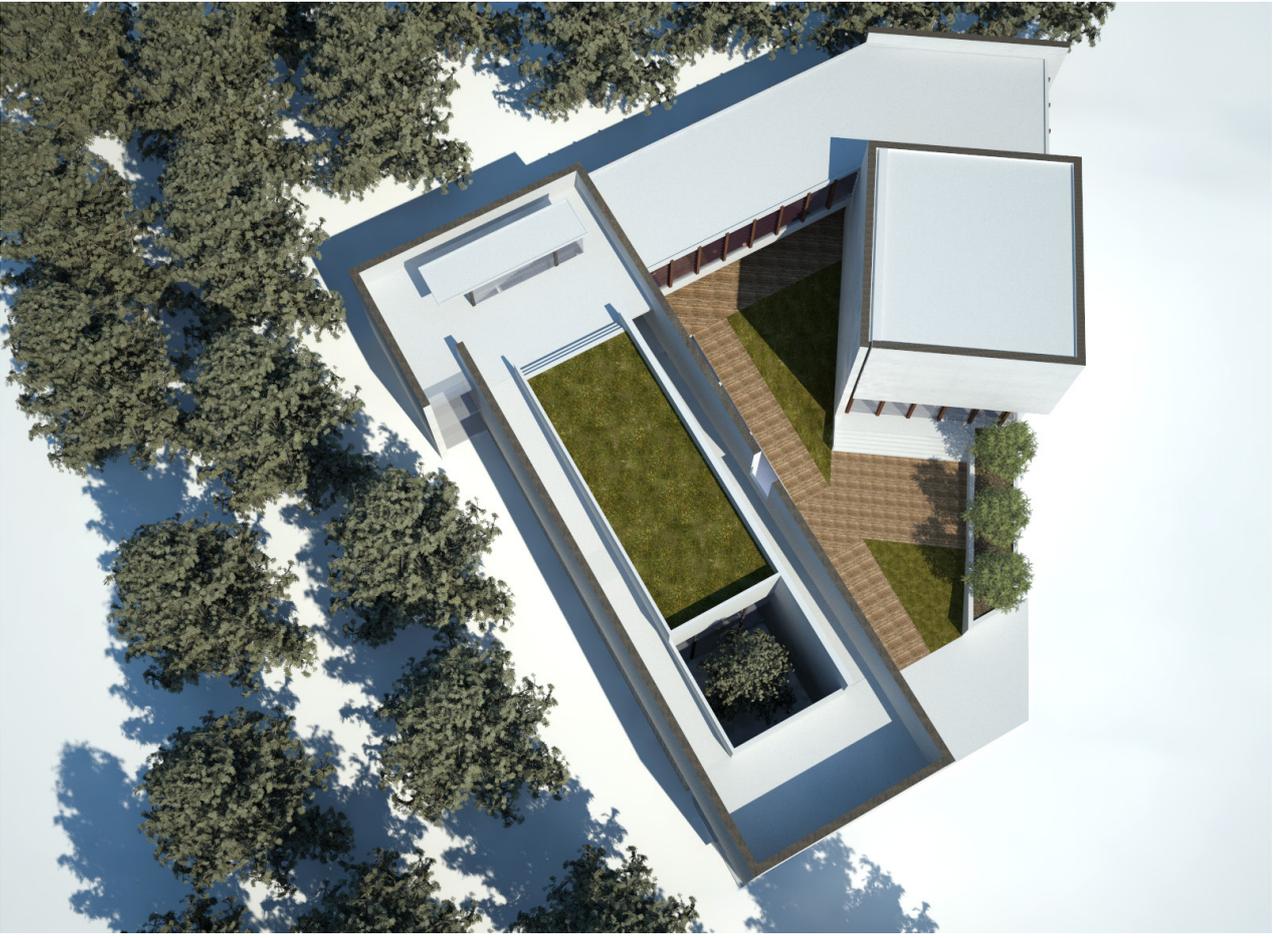
L'edificio dell'auditorio non comprende solamente la sala per le conferenze e le proiezioni, ma anche uno spazio dedicato ad una frequentazione quotidiana dell'edificio con un piccolo bar e uno spazio per sedersi, un luogo con dei servizi di supporto sia al museo che al bookshop.

All'esterno l'auditorio si presenta come un volume massiccio e compatto, una torre dalla forma regolare incastonata nelle superfici di chiusura trasparenti. L'entrata, con la scala che permette di accedere al piano superiore ove si trova la sala, ed il piano terra con il piccolo bar sono inondati dalla luce. La continuità della superficie trasparente è interrotta dalla scansione regolare dei montanti, che se da una parte si ispirano e rimandano a quelli presenti nel bookshop all'opera di Aalto, dall'altra li reinterpretano alla luce anche della loro diversa dimensione e funzione strutturale. Ma se da una parte è l'apertura verso il lato della strada e della comunità l'elemento pregnante dell'architettura, il lato opposto della corte interna è caratterizzato dalla massiccia muratura che ha una importante funzione strutturale nel sostegno dell'auditorio e dialoga con le superfici pure in egual materiale del prospetto del museo del paesaggio.

Gli interni dell'edificio si articolano su due livelli: un piano terra con l'ingresso posto sul lato della strada e permette l'accesso attraverso l'edificio alle scale, o alla corte interna o alla caffetteria, che si apre sull'angolo del terreno dove è presente un terrazzo che si unisce al percorso che attraversa la corte interna fra l'auditorio e il museo. Salendo le scale si giunge al primo livello, posto alla stessa quota del primo piano del museo del paesaggio, in uno spazio ampio e illuminato, un filtro che permette l'accesso alla sala dell'auditorio oppure il passaggio attraverso il bookshop dove soffermarsi a leggere o inoltrarsi nel museo del paesaggio riprendendo i percorsi delle rampe.

L'auditorio si presenta come una piccola sala dalle forme molto regolari benchè la pianta non sia a base esattamente quadrata: questa infatti è suddivisa tra la parte dedicata agli spazi per i servizi, compresa il vano dell'ascensore, e la sala vera e propria cui si accede attraverso lo spazio filtro che si raggiunge dalle scale. La disposizione dei posti dell'aula è organizzata su di una gradinata per migliorare la visione con sei file da sedici posti disposte sfalsate per una capienza complessiva di poco inferiore alle cento persone.

Ma se dall'esterno il volume appare assolutamente regolare, nell'interno si è deciso di ispirarsi in parte alla soluzione adottata da Aalto, per l'auditorio della biblioteca di Viipuri, andata distrutta nella guerra russo-finica tra il 1939 e il 1940. La superficie della copertura dell'auditorio appare quindi nascosta da un controsoffitto. Questo ha una forma sinuosa, costruita dalla vicinanza di una serie di listelli e doghe in legno dalla misura regolare ancorata a una struttura di supporto in metallo che ne permette il fissaggio alla parte strutturale della copertura. La forma particolare e la qualità del materiale delle superfici dovrebbero, secondo l'intenzione progettuale, favorire l'acustica della sala evitando pertanto l'instaurarsi di fenomeni di eco e migliorando la diffusione sonora nell'intero spazio della sala.



## 2.7 La corte interna

La corte interna si ispira direttamente alle riflessioni di Aalto intorno alla Piha finlandese, uno spazio interno delimitato dai volumi degli edifici. Nel progetto tale spazio assume la connotazione di spazio di relazione, di movimento lento in contrapposizione alla velocità concessa dalle strade di Säynätsalo, di luogo intimo ove trascorrere il tempo .

Fig. 2.12 Corte interna

Questo spazio che permette il movimento fluido e la permeabilità del complesso, segue l'elevarsi del terreno. Il percorso è individuato dal deck in legno. Tale rivestimento materico è un legame alla tradizione finlandese; il passaggio delle persone e l'alternarsi delle stagioni consumeranno il legno mostrando il trascorrere del tempo quasi fosse un orologio naturale.

La corte non è uno spazio unitario ma nasce dalla sottrazione dei volumi degli edifici; livelli differenti si individuano nell'angolo inferiore del lotto ove situato l'auditorio . Qui, un filare di ontani filtra lo spazio dalla presenza della strada, individuando un luogo di sosta in relazione al piccolo bar posto al piano terra.

Fig. 2.13 Corte interna

Una serie di piccoli specchi d'acqua in sequenza accompagnano il percorso del deck in legno: piccoli salti permettono all'acqua di produrre un rumore lieve e continuo. L'acqua diviene elemento di continuità e riferimento diretto all'ambiente finlandese nonché la reinterpretazione del piccolo specchio del municipio di Aalto; accompagnando la discesa del terreno permettono al prospetto di specchiarsi e suddividersi nei riflessi illuminando l'alzarsi della rampa.



## 2.8 I Materiali

I materiali sono uno degli aspetti più importanti in qualsiasi manufatto creato dall'uomo, quindi anche nell'architettura rivestono un aspetto preponderante che influenza la comprensione degli spazi e la loro conformazione. Tutti gli architetti, nel confrontarsi con la progettazione, dedicano notevoli sforzi al significato che l'utilizzo di un particolare materiale può esercitare nella percezione della propria architettura. Come spiegato nel capitolo dedicato al municipio di Säynätsalo, anche Aalto compie un utilizzo assolutamente ponderato ed equilibrato dei materiali. Il nostro progetto quindi in una certa misura dialoga con i materiali impiegati dall'architetto finlandese, reinterprestandoli alla luce delle nostre riflessioni e interpretazioni.

I materiali utilizzati nel nostro progetto derivano in parte da quelli utilizzati da Aalto nei suoi progetti. Questo tuttavia non era certo sufficiente poiché l'utilizzo di un materiale replicandone esclusivamente la tecnica sarebbe stato privo di significato senza un legame coerente con il significato fornito dalla nostra architettura.

Nel progetto vengono utilizzati quattro materiali: il laterizio, il calcestruzzo armato, il legno ed il vetro. L'aver deciso di ridurre il più possibile il numero di materiali differenti è stato fondamentale per donare un linguaggio unitario ed omogeneo al progetto e dialogare con maggior forza e chiarezza con l'opera di Aalto.

Il laterizio è stato utilizzato nel rivestimento dei prospetti dell'intero complesso. E' una citazione diretta all'elemento utilizzato da Aalto nel municipio ma anche nella casa di Muuratsalo. Nel nostro progetto viene dipinto di pittura bianca, come nel caso del muro di cinta esterno della casa sperimentale di Muuratsalo. La superficie ricoperta da questo materiale appare irregolare e la luce radente delle latitudini del nord Europa mettono in evidenza ogni singola "asperità" della superficie, ogni singolo rilievo portando quindi a rendere meno bidimensionali prospetti che si basano esclusivamente su forme pure e volumi definiti.

La scelta di dipingere i mattoni di bianco non è stato solo un omaggio al lavoro di Muuratsalo: il museo doveva essere da subito facilmente

Fig. 2.14 Textures materiali utilizzati nel progetto

identificabile, anche agli occhi delle persone non esperte del lavoro di Aalto, come un'opera contemporanea, sicuramente in forte relazione con le forme e i materiali del municipio, ma di diverso autore. Inoltre il bianco permette un inserimento dal carattere diverso nel contesto della foresta a seconda delle stagioni: in inverno il contrasto con l'ambiente è molto basso per la neve che ricopre abbondantemente il terreno, mentre in estate la sua luminosità emerge fortemente dalla penombra del bosco. Occorre inoltre precisare che un materiale quale il laterizio, ed in generale ogni materiale, nel momento della scelta non deva essere immaginato solo nel suo aspetto al momento della posa, ma bisognerebbe considerare l'evoluzione dopo l'esposizione alle intemperie ed al tempo; nel nostro progetto infatti non vi sono dei cornicioni e, anche se ovviamente l'ultima fila di mattoni è protetta da una lamiera zincata, i prospetti con il tempo si sporcheranno, verranno aggrediti dalla natura e facilmente potranno anche essere ricoperti da qualche muschio.

Il legno è l'altro materiale che è riferibile al progetto di Aalto. Ispirandoci all'uso che l'architetto finlandese fa di tale elemento nel progetto del municipio di Säynätsalo, abbiamo cercato di estrapolare il materiale per riutilizzarlo nel progetto comprendendone il significato desunto dal suo studio.

Nel nostro progetto il legno in parte assume una funzione strutturale come nel bookshop ove la struttura stessa che sostiene il passaggio aereo diviene in parte scaffalatura per l'esposizione dei libri.

Ma il legno viene anche utilizzato nei prospetti esterni come suddivisione delle superfici vetrate che caratterizzano sia il corpo dell'auditorio che il bookshop. In questo caso l'elemento ligneo benché presentando un ordinamento e geometria regolare, viene utilizzato non solo come riferimento ma come elemento di inserimento nel paesaggio della foresta.

Come nell'edificio di Aalto tale uso permette non la confusione con il paesaggio, ma il frammentarsi dello spazio vetrato per arrivare ad una sintesi creata con lo sfondo dei tronchi degli abeti della foresta circostante.

Sempre il legno diviene elemento di valutazione del trascorrere del tempo: il deck mostra il possibile percorso all'interno della corte è lasciato all'azione degli agenti atmosferici. La disposizione degli elementi individua anche l'intersezione con altri spazi come la terrazza vicino all'auditorio nell'angolo inferiore del lotto.



# 3. Conclusioni

Il nostro progetto si dichiara apertamente ispirato al lavoro di Aalto; questo studio è passato attraverso la rilettura delle opere dell'architetto finlandese e l'interpretazione della loro anima. Un filo conduttore che ci ha permesso di comprendere pienamente, almeno crediamo, il progetto del municipio di Säynätsalo, togliendogli il velo del mito, arrivandone alla comprensione dei suoi dettagli e chiavi nascoste.

Dietro ogni architettura è sempre, o meglio deve essere sempre presente un'idea, una chiave di lettura che non deve essere tenuta celata nel recondito delle strutture. Il nostro museo è differente dall'opera del maestro: cambiano i rapporti che hanno i corpi del progetto con il contesto, cercano in qualche modo di richiamarlo. Il progetto non si chiude, non cerca di realizzare una fortezza o un mondo a sé stante, ma al contrario si apre nel rapporto con il paese, con l'anima naturale del luogo e con l'architettura di Aalto non nascondendone i riferimenti.

Come in Aalto infatti troviamo la potenza dell'opera, i prospetti massivi, un rispetto dovuto alla connotazione di luogo pubblico e quindi di importanza più elevata rispetto ad uno spazio privato. Esattamente come nel municipio anche la sala dell'auditorio si erge per importanza proprio perché luogo di raccoglimento, di frequentazione; possente senza aperture, punto più elevato dell'intero complesso, si alza dal terreno non per la presenza di sbalzi come nel progetto di Aalto che lo ancorava fermamente al suolo, ma incastonata su un volume trasparente.

L'intero progetto presenta come chiave interpretativa il percorso. Nel percorrere gli spazi si è portati ad avere una visione sempre nuova dell'architettura, nello conoscere a fondo ogni singolo dettaglio, ogni possibile angolazione si è portati ad avere un nuovo livello di consapevolezza e attenzione.

E' il percorso che genera gli spazi del museo e permette la comprensione del paesaggio attraverso il movimento creato dalle rampe, che reinterpretano il dislivello del terreno. La conoscenza dell'elemento naturale passa attraverso la sua libera esplorazione, condotta

attraverso l'isolamento degli elementi, lo sguardo da nuovi punti di vista, per giungere ad una visione complessiva cosciente, come quella che si ottiene giungendo all'ultimo livello del museo sul tetto giardino.

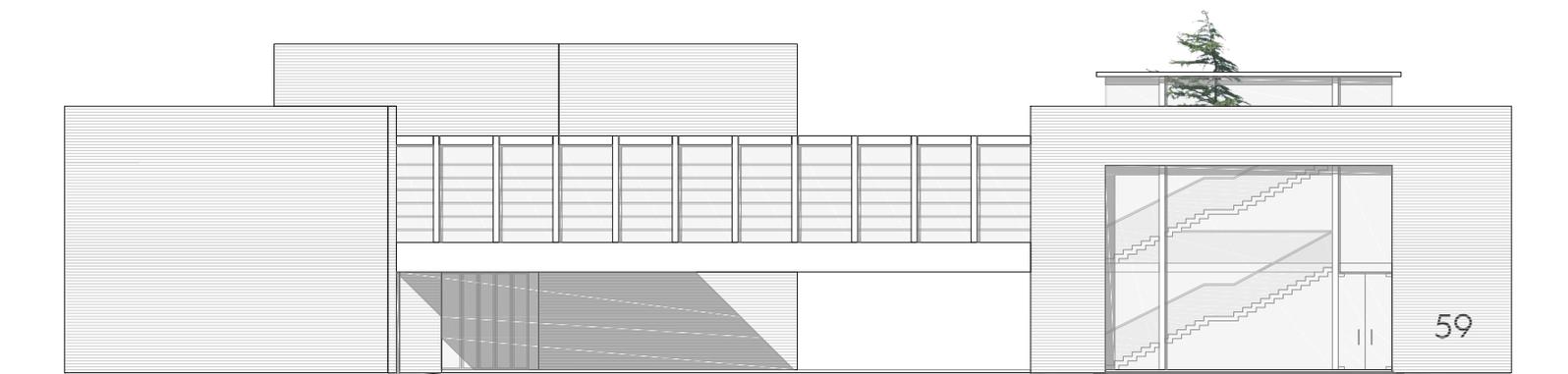
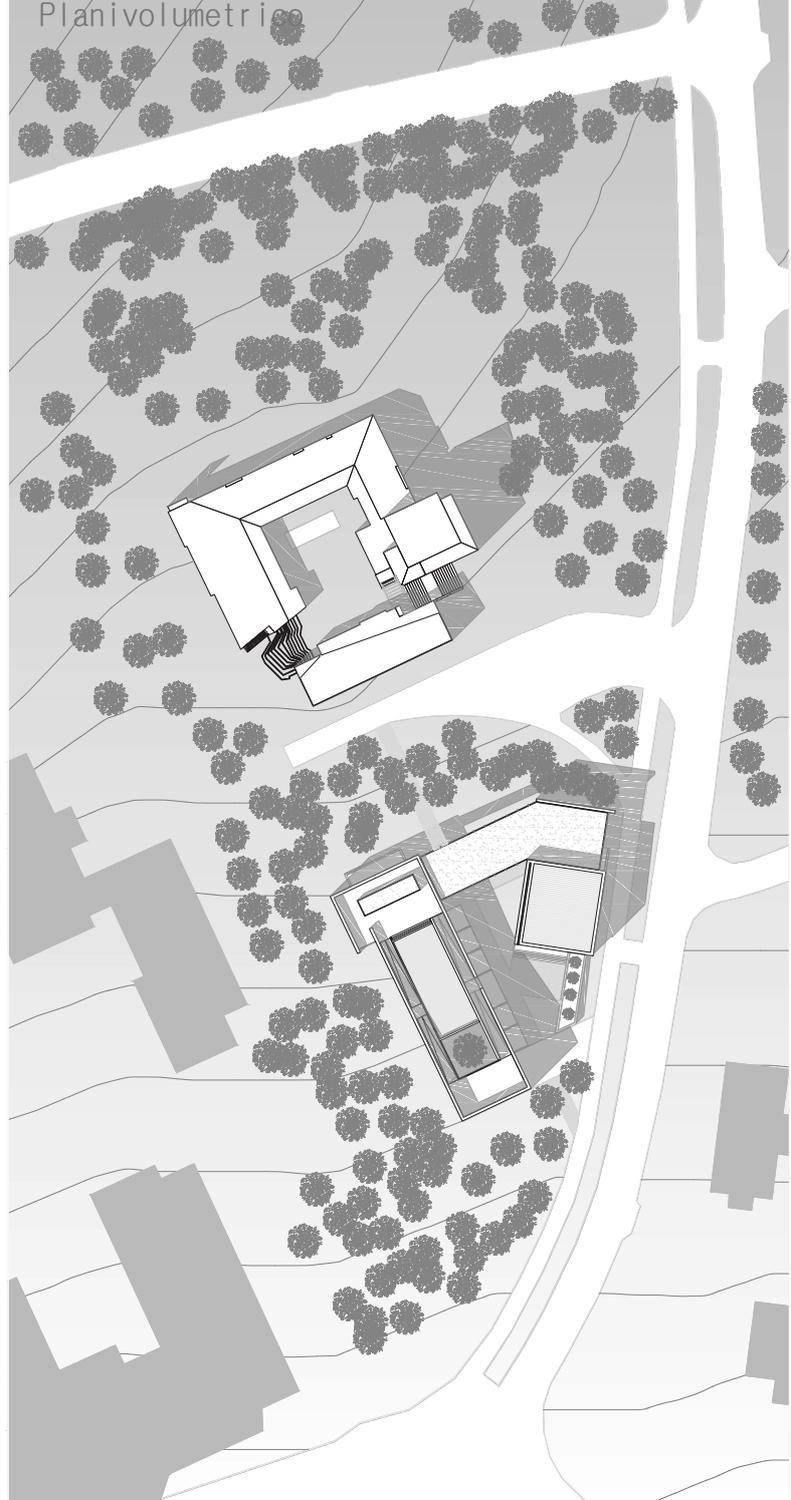
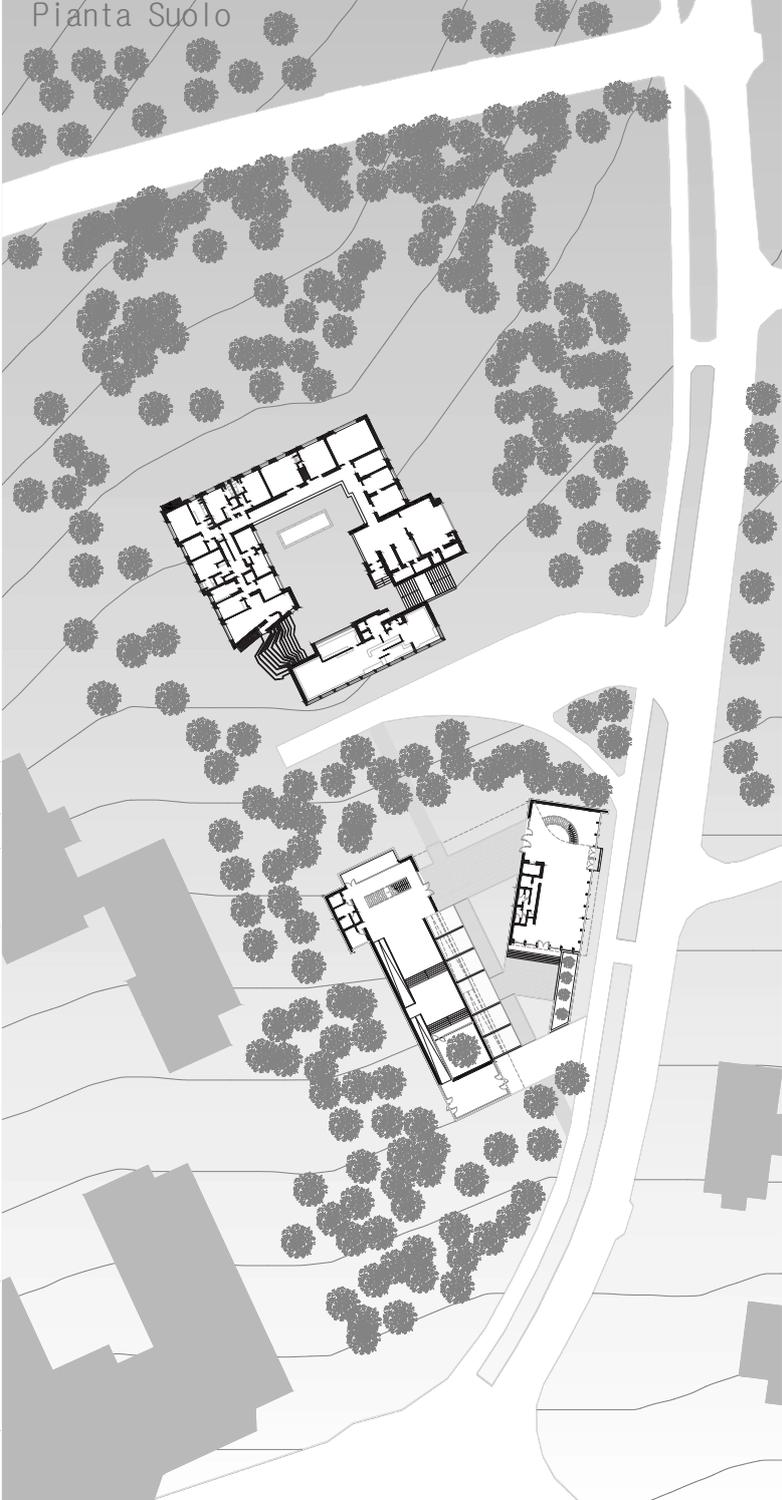
Nel libro "Il castello dei destini incrociati" Calvino scrive: "La forza dell'eremita si misura non da quanto lontano è andato a stare, ma dalla poca distanza che gli basta per staccarsi dalla città, senza mai perderla di vista".<sup>1</sup>

Il nostro museo assomiglia in parte a questo eremita, che, inteso secondo la tradizione medievale, lavorava e stava in comunità. Possiede la magia di distaccarsi e creare un qualcosa di diverso ma al contempo si integra e collega al paese: è sinergico alla natura e all'opera di Aalto; non si fa dominare né vuol nascondere i suoi elementi, siano essi naturali o creati dall'uomo.

---

1 CALVINO 1973 p.100-101

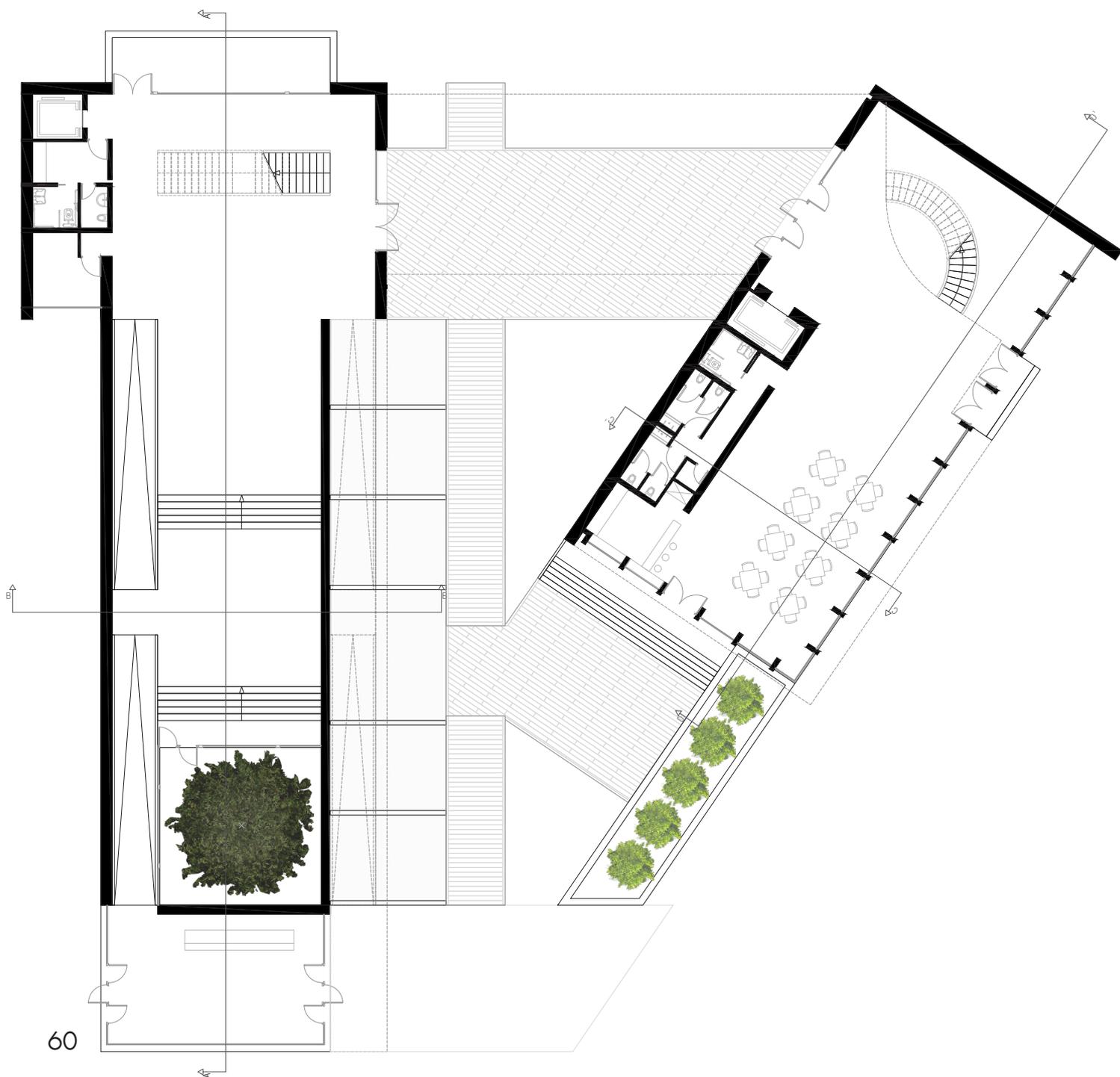
# 4. Allegati Grafici



Prospetto Nord

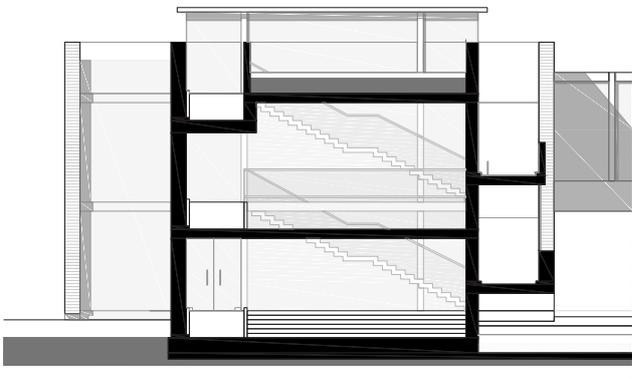


Prospetto Sud

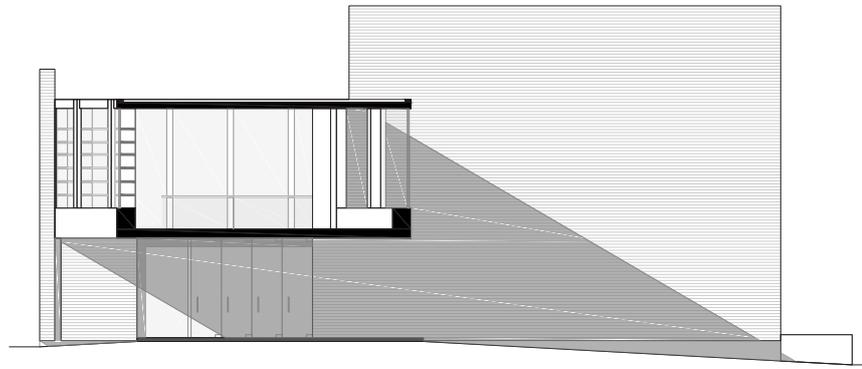


60

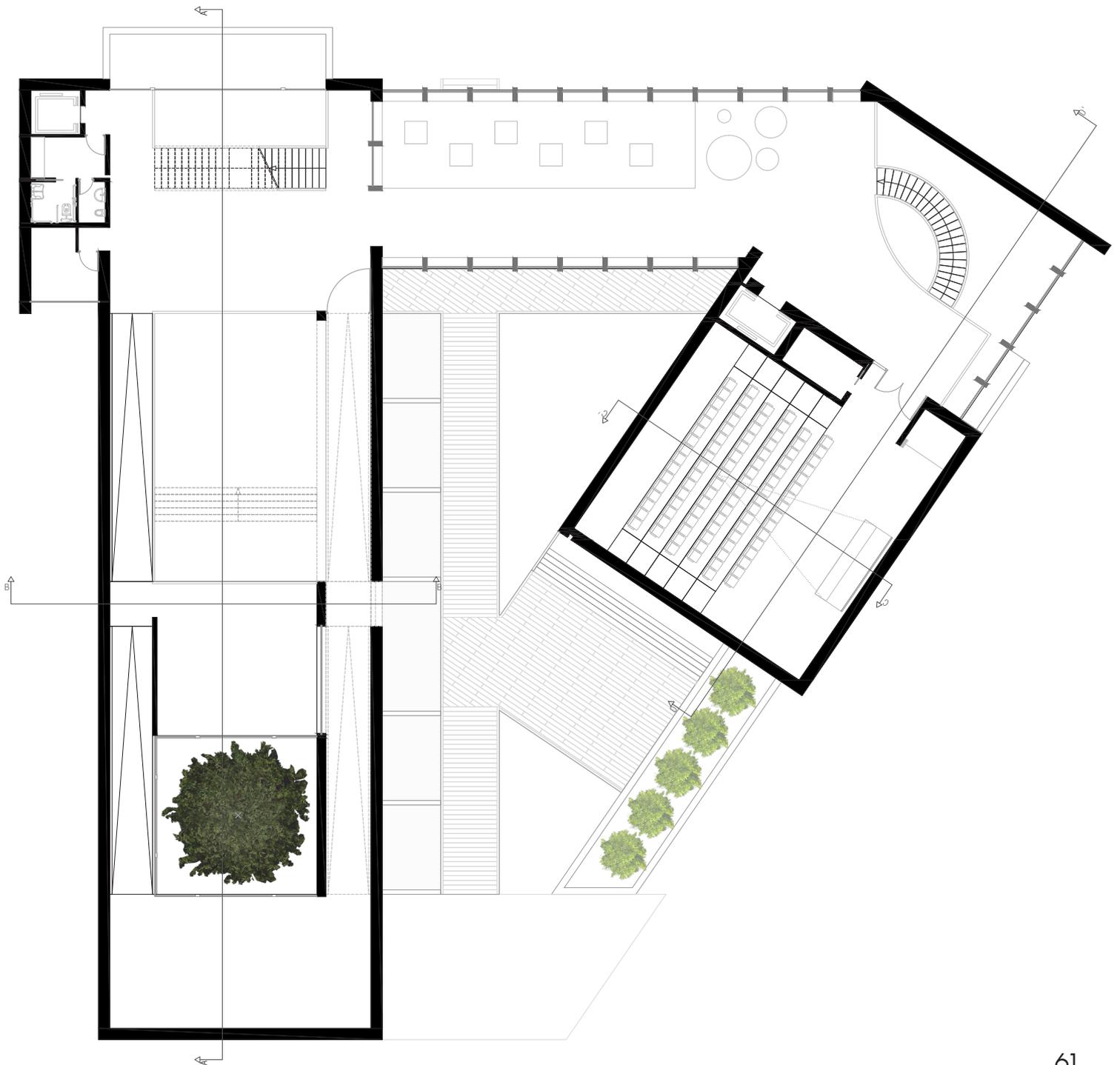
Pianta Piano Terra



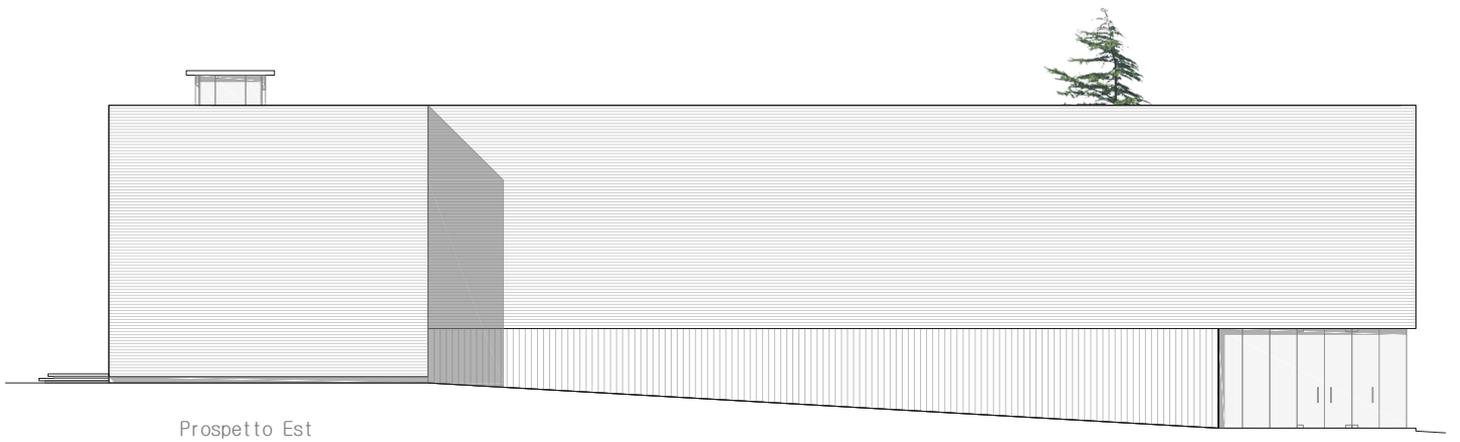
Sezione B-B'



Prospetto Est Interno



Pianta Primo Piano

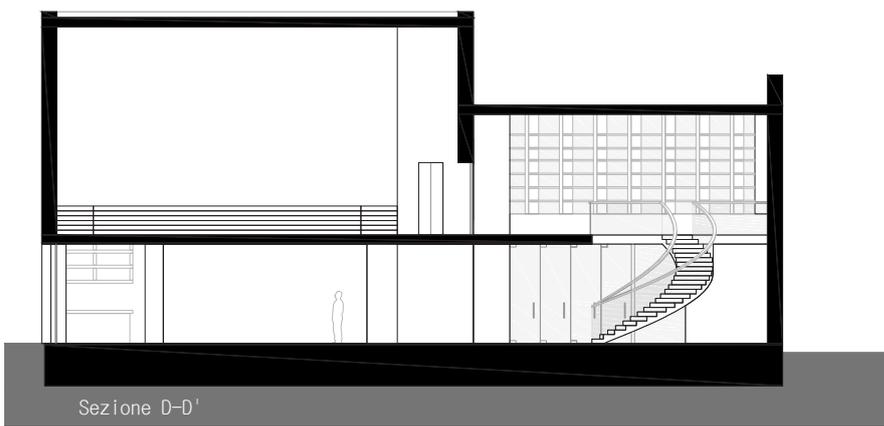
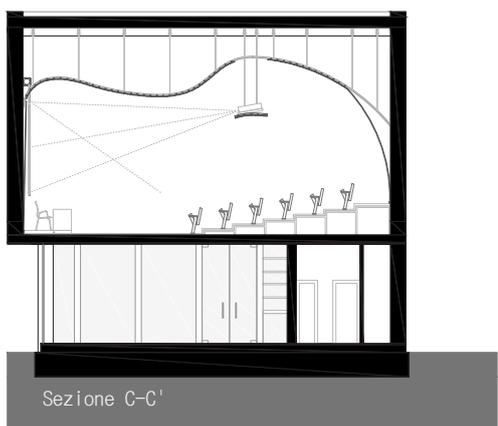
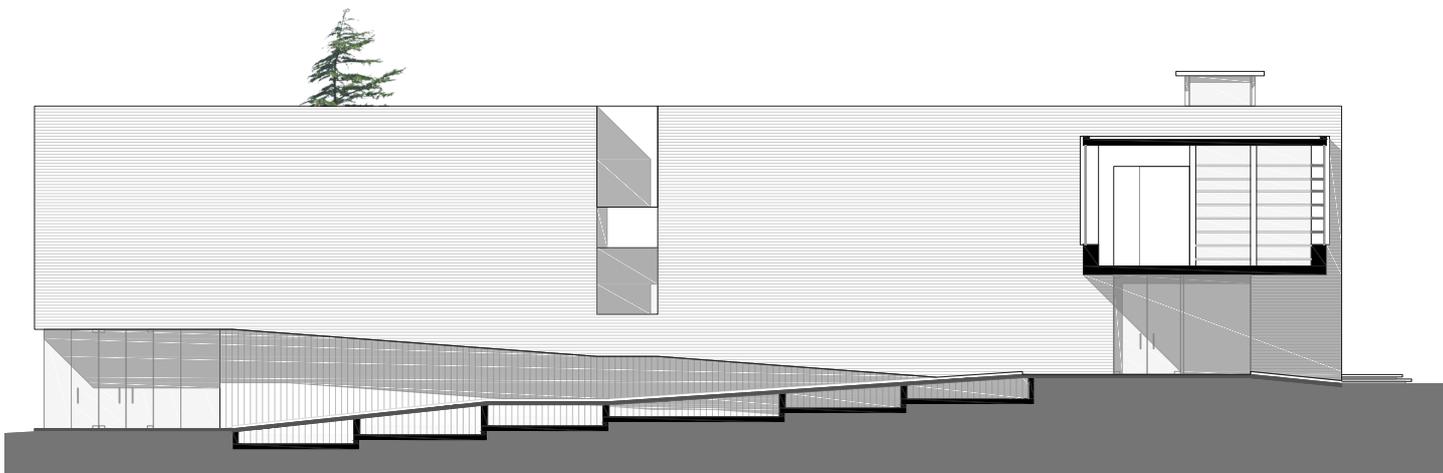
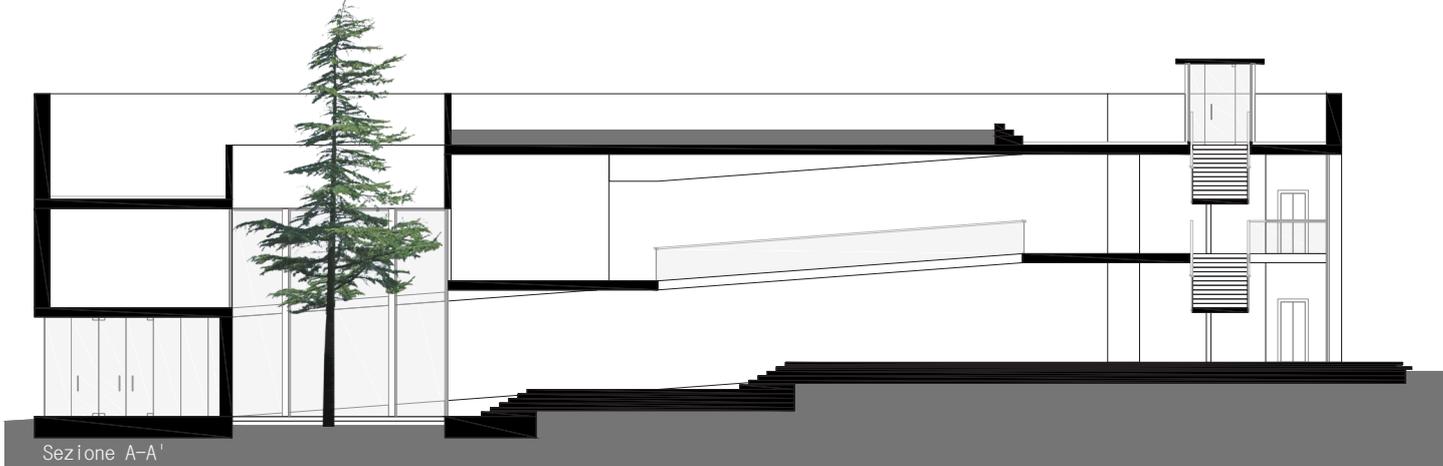


Prospetto Est



62

Pianta delle coperture





# 5. Riferimenti

## 5.1 Testi Consultati

AMIDON 2001 Jane Amidon, foreword by kathryn Gustafson, *Radical landscapes: reinventing outdoor space*, Thames & Hudson, London 2001. 192 p.

CALVINO 1972 Italo Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, Milano 1972

CALVINO 1973 Italo Calvino, *Il castello dei destini incrociati*, Mondadori, Milano 1973

CAROLI 2010 Flavio Caroli, *Il volto e l'anima della natura*, Mondadori, Milano 2010

CRESTI 1977 Carlo Cresti, *Alvar Aalto*. Sansoni, Firenze 1978. 97p.

CROSET 1998 Pierre-Alain Croset (A cura di), *Alvar Aalto visioni urbane*, Skira, Milano 117 p.

DE PONTI 2011 Francesca De Ponti, *La Vera Casa dei Libri*, OF ARCH: international Magazine of Architecture an Design, A. XX 2011, n. 116, pp. 96 a 101

FODERARO 1990 Vittorio Foderaro (A cura di), *Alvar Aalto: il Baltico e il Mediterraneo*. Marsilio, Venezia 1990.

GRAU 1969 Cristina Grau, *Borges y la arquitectura*, Caterdra, Madrid 1969

GOSSEL 2008 Peter Gössel trad ita ready-made, milano, *Architettura del XX secolo*, Colonia, 2005

IOVINO 1992 Renato Iovino, Flavia Fascia, *Alvar Aalto: architettura e tecnica*. Clean, Napoli 1992 105p.

JONES 2011, Will Jones (A cura di), trad. ita Marco Franconi, *Architect's sketchbooks*, L'ippocampo, Milano 2011.

LAHTI 2005 Louna Laht tirad. it L. Baldinucci, *Alvar Aalto 1898-1976 Il paradiso per l'uomo della strada*, Taschen, Colonia 2005 .96 p.

MACHADO 1912 Antonio Machado, *Campos de Castilla*, CATEDRA, Madrid 1989 CXXXVI-XXIX

MANGONE 1993 Fabio Mangone, Maria Luisa Scalvini, *Alvar Aalto*. Laterza, Roma 1993. 186 p.

MESA 2010 Miguel Mesa (A cura di), *VII Bienal Iberoamericana de Arquitectura y Urbanismo*, Medellin-Colombia, Panamericana Formas e Impresos, Bogotá 2010.

NERDINGER 1999 Winfried Nerdinger (A cura di), trad. ing P.Green, *Alvar Aalto: Toward a Human Modernism*, Prestel Verlag, Munich 1999.

NEWHOUSE 2006 Victoria Newhouse, *Towards a new museum*, Monacelli press, New York 2006. 349p.

REED 2007 Peter Reed (A cura di), *Alvar Aalto (1898-1976)*, Electa, Milano 2004<sup>3</sup>. 338 p.

RODRIGUEZ 1980 Emir Rodriguez Monegal, *Borges por él mismo*, Monte Avila Editores, C.A, Caracas 1980.

SABATINI 1997 Francesco Sabatini, Vittorio Coletti, "Museo" voce del *Dizionario della lingua Italiana*, Rizzoli - Larousse 2003<sup>2</sup>

SCHILDT 1991, *Alvar Aalto, The Mature Years*, Rizzoli, New York.

SANAPO 2009 Paola Sanapo, *Alvar Aalto Baker House, MIT, Cambridge, Stati Uniti, 1946-49*. Costruire in laterizio n° 130 pp 62-65.

WESTON 1993 Richard Weston, *Town hall, Saynatsalo*. Phaidon 1993. 60 p.

ZEVI 2003 Luca Zevi, *Il Nuovissimo Manuale dell'Architetto*, Mancuso Editore, Roma 2003.

## 5.2 Filmografia

COPANS 2002 Aalto Alvar, (serie a cura di) Richard Copans e Stan Neumann, *The Municipal Center of Saynatsalo*, contenuto in "Architectures", USA, 2002, 25'47"

## 5.3 Siti Consultati

<http://www3.jkl.fi/saynatsalo/townhall/>

<http://www.visitfinland.com>

# 6. Elenco d'immagini

- Fig. 1.1 Ritratto di Alvar Aalto, 9 , MANGONE 1993 p.1
- Fig. 1.2 Alvar Aalto Calascibetta, 1952,10, CROSET 1998 p.19
- Fig. 1.3 Primo Congresso CIAM, La Sarraz, 1928, 11
- Fig. 1.4 Calascibetta, Enna, Sicilia, 12
- Fig. 1.5 Maison Carrè , 14, LAHTI 2005 p.86
- Fig. 1.6 Maison Carrè , 15, LAHTI 2005 p.87
- Fig. 1.7 Casa Sperimentale di Muuratsalo, 16, LAHTI 2005 p.70
- Fig. 1.8 Sanatorio di Paimio, 17, LAHTI 2005 p.27
- Fig. 1.9 Biblioteca civica, 18, REED 2007 p.102
- Fig. 1.10 Casa Sperimentale di Muuratsalo, 19, LAHTI 2005 p.71
- Fig. 1.11 Säynätsalo, 21, <http://www.visitfinland.com>
- Fig. 1.12 Säynätsalo, 22, REED 2007, p.228
- Fig. 1.13 Säynätsalo, 22, REED 2007, p.229
- Fig. 1.14 Municipio di Säynätsalo, 24, REED 2007, p.230
- Fig. 1.15 Municipio di Säynätsalo, 24, REED 2007, p.230
- Fig. 1.16 Municipio di Säynätsalo, 25, <http://www3.jkl.fi>
- Fig. 1.17 Municipio di Säynätsalo, 26, <http://www3.jkl.fi>
- Fig. 1.18 Municipio di Säynätsalo, 27, REED 2007, p.232
- Fig. 1.19 Municipio di Säynätsalo, 28 <http://www3.jkl.fi>
- Fig. 1.20 Municipio di Säynätsalo,29 <http://www3.jkl.fi>

